

INDICE

1. PREMESSA

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

3. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

3.1 ATMOSFERA

3.1.1 Caratterizzazione meteo-climatica

3.1.2 Caratterizzazione termometrica, pluviometrica ed anemometrica del sito

3.2 AMBIENTE IDRICO

3.2.1 Lineamenti idrografia superficiale

3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.3.1 Aspetti morfologici

3.3.2 Aspetti geologici

3.3.3 Aspetti idrogeologici

3.3.4 Caratterizzazione pedologica

3.3.5 Uso attuale del suolo

3.4 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA, ECOSISTEMI

3.4.1 Vegetazione e flora

3.4.2 Fauna

3.4.3 Ecosistemi

3.5 AREA SIC

3.5.1 Siti di Interesse Comunitario – Mar Piccolo (Salina Grande)

4. INQUADRAMENTO URBANISTICO/AMBIENTALE

4.1 PIANO REGOLATORE GENERALE

4.1.1 INTERVENTI PREVISTI DAL P.R.G.

4.1.2 IMPIANTO URBANISTICO

4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

4.3 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI (PUTT/P)

4.3.1 Vincoli ex LEGGE 1497/39

4.3.2 Decreto Galasso

4.3.3 Catasto delle Grotte

4.3.4 Vincoli e segnalazioni archeologiche e architettoniche

4.3.5 Vincolo idrogeologico

4.3.6 Idrologia superficiale

4.3.7 Boschi, macchia, parchi e biotipi

4.3.8 Vincoli faunistici

4.3.9 Aree protette

4.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

4.5 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)

4.5.1 Rete Ecologica Regionale

4.5.2 Il Patto città – campagna

4.5.3 Il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

4.5.4 La Valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

4.5.5 I Sistemi territoriale per la fruizione dei beni patrimoniali

5. COERENZA INTERVENTO CON LE FINALITA' DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

5.1 REGIONE PUGLIA

5.1.1 SIC - SIC Mare

5.1.2 ZPS agosto 2000 - febbraio 2007

5.1.3 Catasto grotte

5.1.4 Aree protette - Parchi Nazionali

5.1.5 Aree protette - Riserve Naturali Orientate Regionali

5.1.6 Aree protette - Parchi Naturali Regionali

5.1.7 Aree protette - Important Bird Areas

5.2 REGIONE PUGLIA PPTR

5.2.1 Ricchezza Specie di Fauna

5.2.2 Ecological Group

5.2.3 Rete della Biodiversità

5.2.4 Schema direttore Rete Ecologica Polivalente (REP)

5.2.5 Morfotipologie Rurali

5.2.7 Valenza Ecologica Paesaggi Rurali

5.3 PROVINCIA DI TARANTO

5.3.1 Vincoli Faunistici

5.3.2 Uso del Suolo

5.3.4 Biotipi, Boschi, Macchia e Parchi

5.3.5 Ambiti Territoriali Estesi (PUTT/p)

5.4 COMUNE DI TARANTO

5.4.1 Stralcio PRG – Zona Servizi di Interesse Pubblico

5.4.2 Legenda PRG – Tabella NTA zona B2.4

5.4.3 Primi Adempimenti PUTT/p – Ambiti Territoriali Estesi

5.4.4 Primi Adempimenti PUTT/p – SIC e ZPS

- 5.4.5 Primi Adempimenti PUTT/p – Coste e Corsi d'acqua
- 5.4.6 Primi Adempimenti PUTT/p – Boschi, Macchia e Biotipi
- 5.4.7 Primi Adempimenti PUTT/p – Decreti Galasso
- 5.4.8 Primi Adempimenti PUTT/p – Parchi e Grotte
- 5.4.9 Primi Adempimenti PUTT/p – Vincoli Faunistici
- 5.4.10 Primi Adempimenti PUTT/p – Vincoli e Segnalazioni Architettonici ed Archeologici
- 5.4.11 Primi Adempimenti PUTT/p – Vincolo Ex Legge 1497/39
- 5.4.12 Primi Adempimenti PUTT/p – Vincolo Idrogeologico

5.5 AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

- 5.5.1 Bacini Idrici
- 5.5.2 Singolarità Interesse Paesaggistico
- 5.5.3 Pericolosità e Rischio – Rischio
- 5.5.4 Pericolosità e Rischio – Pericolosità Idraulica
- 5.5.5 Pericolosità e Rischio – Pericolosità Geomorfologia
- 5.5.6 Forme ed Elementi legati all'Idrografia Superficiale
- 5.5.7 Forme ed Elementi di Origine Marina
- 5.5.8 Forme ed Elementi di Origine Antropica
- 5.5.9 Forme di Modellamento di Corso d'acqua
- 5.5.10 Forme Carsiche

6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

7. APPENDICE: SCHEDA ANAGRAFICA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

8. CONCLUSIONI

9. ALLEGATI

- 9.1 Certificato destinazione urbanistica
- 9.2 Scheda Natura 2000 – SIC "Mar Piccolo"
- 9.3 Perimetrazione SIN Taranto

10. ATLANTE CARTOGRAFICO

1. PREMESSA

Nel Giugno 2012, con l'obiettivo di promuovere la riorganizzazione del sistema sanitario regionale, la Regione Puglia ha avviato l'accordo di programma per la realizzazione di cinque nuovi ospedali pubblici, all'interno dei quali rientra il nuovo presidio ospedaliero a servizio della città di Taranto.

Il nuovo ospedale di Taranto diventerà la realtà in cui confluiranno le attività attualmente presenti negli stabilimenti SS. Annunziata, S.G. Moscati e stabilimento ospedaliero di Grottaglie, garantendo in tal modo l'eliminazione della duplicazione dei servizi e la concentrazione dell'attività di gestione amministrativa:

- Il SS. Annunziata, ospedale da 374 posti letto ormai obsoleto che non offre standard alberghieri adeguati ed eroga prestazioni di livello intermedio, è ubicato nel centrale quartiere Borgo della città di Taranto in area fortemente congestionata e, nonostante sia difficilmente accessibile dalle zone limitrofe della città, rappresenta il punto di accesso e di riferimento ai servizi sanitari più importante della provincia jonica.
- Il presidio San Giuseppe Moscati, struttura in migliori condizioni con 199 posti letto, in parte duplica alcune discipline già erogate dal SS. Annunziata completandone l'offerta particolarmente per quanto riguarda l'oncologia, l'otorino e l'oculistica. La struttura è situata nella periferia nord di Taranto, sulla strada per Martina Franca ed insiste nel Comune di Statte.
- Il presidio ospedaliero San Marco di Grottaglie, ospedale di base da 100 posti letto con standard alberghieri inadeguati e non suscettibili di migliorie poiché la struttura, per dimensioni e tipologia, non consente interventi di adeguamento. Il P.O. è ubicato nel centro del Comune di Grottaglie

Per la realizzazione del nuovo ospedale di Taranto, con una potenzialità di 715 posti letto, è stata individuata un'area pianeggiante di circa 22 ettari, collocata lungo la direttrice Taranto - San Giorgio Jonico, precisamente in Via Alberto Sordi nel Comune di Taranto.

La scelta di detta superficie è dettata da alcune specificità e peculiarità dell'area:

- risulta già tipizzata dal Piano Regolatore Generale vigente come zona destinata a servizi di interesse pubblico: **ospedali**;
- collocazione baricentrica all'interno dell'area dello sviluppo insediativo di Taranto, che negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo lungo la direttrice Lama – S. Vito – Talsano;
- facile accessibilità da parte dei comuni limitrofi della provincia;
- risulta servita da un buon sistema di viabilità in via di ulteriore potenziamento grazie alla realizzazione della tangenziale sud Taranto – Avetrana già in corso di cantierizzazione;
- non risulta gravata da vincoli di alcuna natura.

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'area interessata dall'intervento è compresa nel territorio del Comune di Taranto a circa 3 Km dalla periferia Est della città ed a circa 5 Km dal Comune di San Giorgio Jonico.

Come già accennato, l'area individuata per l'insediamento del nuovo ospedale di Taranto, con una superficie di 220.000 mq circa, è ubicata lungo la direttrice Taranto – San Giorgio Jonico SP 176 denominata via Alberto Sordi in posizione diametralmente opposta, rispetto alla città di Taranto, alla zona industriale distante 10 Km circa dal complesso ILVA.

In particolare la zona oggetto di studio si trova a circa 2 Km dal Secondo Seno del mar Piccolo e, esclusivamente per un breve tratto lungo più o meno 800 mt, è prospiciente seppur alla distanza di 500/600 mt, ad un'area depressa denominata "Salina Grande" che rientra nel SIC "Mar Piccolo",.

Morfologicamente l'area è caratterizzata da una serie di terrazzi marini (prodotti da successivi spostamenti del livello del marino durante il Quaternario) paralleli all'attuale linea di costa e interrotti da scarpate più o meno inclinate e presenta quote comprese tra i 15/18 mt s.l.m. (TAV.202 II N.O. "TARANTO" della Carta d'Italia) .

I terrazzi, disposti ad anfiteatro rispetto all'attuale linea di costa, presentano un'altimetria decrescente dall'interno verso il mare costituendo un'interruzione del pendio con la formazione di scarpate più o meno accentuate. Le scarpate, successivamente, hanno subito arretramenti dovuti all'erosione con la formazione di solchi erosivi ("gravine") tipici del territorio pugliese.

La zona si presenta pianeggiante e non è interessata né da particolari condizioni morfologiche, né da fattori dinamici che potrebbero creare condizioni di instabilità come rilevabile dalla cartografia allegata.

Ai fini della caratterizzazione della zona d'intervento lo studio dell'area per l'analisi per alcune componenti è stato esteso al territorio compreso tra i Comuni di Taranto, Talsano, San Giorgio Jonico e Grottaglie di cui sono disponibili i dati meteo – climatici fino al 2009 sul sito della Protezione Civile regionale.

3. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

QUADRO RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 ATMOSFERA

Come ben noto la qualità dell'aria del Comune di Taranto risente pesantemente della presenza, nella zona industriale, di alcune aziende al alto livello di emissioni inquinanti come l'ILVA, la Cementir, ecc.

Da alcuni rapporti elaborati da ARPA Puglia e riportati, tra l'altro, nel Piano di Risanamento dell'aria della Regione Puglia la zona interessata dall'insediamento del nuovo ospedale non presenterebbe dati sconcertanti sia in termini di ricaduta di inquinanti industriali che indotti dal traffico.

Il Piano di Qualità dell'Aria classifica la zona come “C” - superamenti misurati o stimati dei VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare e sul cui territorio, al contempo, ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In queste zone si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità che le misure per il comparto industriale.

A tal proposito il potenziamento e la razionalizzazione della viabilità ed i piani di risanamento per il Comune di Taranto, attuati correttamente, propongono uno scenario in progressivo miglioramento. Analogo contributo può venire dalla corretta attuazione delle politiche di salvaguardia ambientali e territoriale indicate dal recente PPTR.

3.1.1 Caratterizzazione meteo-climatica

La collocazione geografica e la conformazione fisica della Puglia sono fattori determinanti del regime climatologico ed anemologico della regione.

La catena appenninica e le alture delle Murge baresi sono una valida difesa contro i venti occidentali provenienti dal Tirreno, mentre le alture del Gargano fanno da schermo alle correnti da NW, che giungono così attenuate sulla piana di Foggia e Bari, determinando inverni miti.

Il sito si colloca a circa 5 km all'interno della costa Jonica Tarantina ed il territorio circostante é sostanzialmente piano e i primi rilievi apprezzabili si hanno sulle Murge.

La riduzione dei venti durante la stagione calda favorisce la formazione di circolazioni locali con prevalenti regimi di brezza, particolarmente sulle piane di Foggia e Bari così come per la bassa costa ionica tra Taranto e Gallipoli che presenta lineamenti simili.

Il regime anemologico costituisce il fattore primario nella formazione del clima della Puglia in generale. In condizioni imperturbate, in inverno la circolazione generale è caratterizzata da venti del quarto quadrante, nonché da una bassa pressione relativa di origine termica sullo Ionio.

In estate la circolazione generale dal quarto quadrante ha una frequenza ancora maggiore, sia lungo la costa adriatica che verso il golfo di Taranto.

Il tempo legato a queste perturbazioni è caratterizzato da precipitazioni e venti moderati o forti da SE e SW e naturalmente, nella buona stagione, le condizioni perturbate sono rare ed i venti corrispondenti non sono evidenziati a livello climatologico.

I venti dominanti sono quelli del 3° e 4° quadrante (SW e NW) mentre lo scirocco è il vento più frequente.

La nuvolosità è minore nei mesi di luglio ed agosto, mentre è maggiore a dicembre e gennaio in tutte le stazioni e la nebbia è un fenomeno sporadico di scarsa intensità.

In particolare, nell'ambito dell'analisi dei valori estremi e quindi del campo di variazione del fenomeno termico, la stazione di Taranto è annoverata tra quelle che presentano le minime assolute più contenute.

Nell'ambito dell'analisi condotta dal Mennella per il Compartimento climatico del Basso Adriatico, Taranto appartiene alla zona indicata come "Coste del Golfo di Taranto".

3.1.2 Caratterizzazione termometrica, pluviometrica ed anemometrica del sito

Nella tabella che segue si possono rilevare i caratteri meteo climatici dell'area oggetto di studio con riferimento sia al dato medio annuo che al dato degli eventi di picco:

CARATTERIZZAZIONE METEO CLIMATICA						
DENOMINAZIONE	ANNO	Taranto	S.Giorgio Jonico	Grottaglie	Talsano	Media
PIOGGE MEDIE MENSILI MM/ANNO	2000	426,00	401,00	431,00	463,00	430,25
	2001	296,00	288,00	353,00	282,00	304,75
	2002	467,00	549,00	653,00	544,00	553,25
	2003	583,00	564,00	598,00	500,00	561,25
	2004	553,00	650,00	699,00	576,00	619,50
	2005	502,00	517,00	581,00	495,00	523,75
	2006	571,00	665,00		520,00	585,33
	2007		535,00		454,00	494,50
	2008	528,00	628,00	699,00	636,00	622,75
	2009	727,00	909,00	907,00	839,00	845,50
	VALORE MEDIO					554,08
PRECIPITAZIONI MASSIMA INTENSITA' BREVE DURATA MM/24 h	2000	40,20	36,20	47,00	83,20	51,65
	2001	38,40	49,40	43,20	33,80	41,20
	2002	53,60	33,40	88,60	58,00	58,40
	2003	93,20	69,40	79,00	67,40	77,25
	2004	53,20	56,00	82,60	75,00	66,70
	2005	42,00	103,00	77,00	38,60	65,15
	2006	105,00	185,20		109,60	133,27
	2007		68,60		71,08	69,84
	2008	63,80	76,40	75,80	77,80	73,45
	2009	63,60	52,40	59,40	89,80	66,30
	VALORE MEDIO					70,32

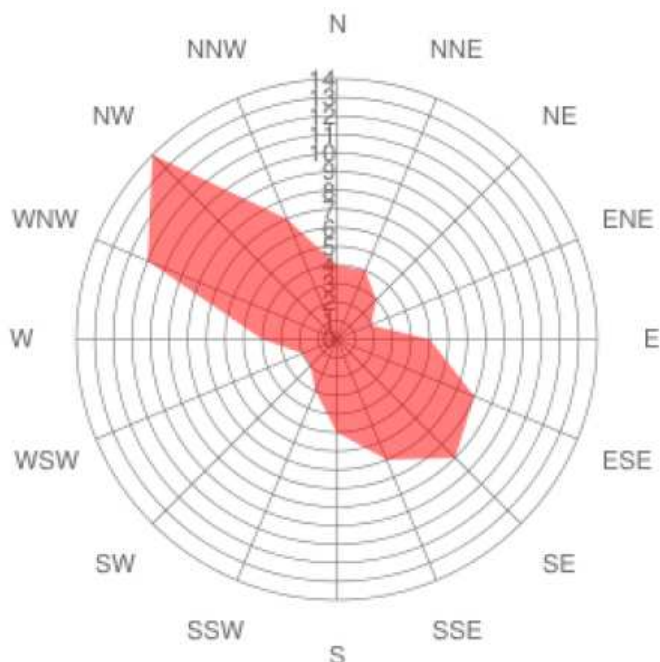
TEMPERATURE MEDIE NORMALI °C	2000	19,25	18,25	17,50	17,95	18,24
	2001	19,30	18,20	17,80	18,00	18,33
	2002	19,20	17,95	17,35	17,90	18,10
	2003	19,30	18,10	17,65	18,10	18,29
	2004	18,95	17,70	0,71	17,50	13,71
	2005	18,35	17,05	16,19	17,10	17,17
	2006	18,60	17,55		17,55	17,90
	2007		18,35		18,00	18,18
	2008		20,80		17,65	19,23
	2009	18,55	17,85			18,20
	VALORE MEDIO					17,73
VALORI ESTREMI TEMPERATURE °C	2000	1,0\40,2	-0,2\40,4	-1,1\41,5	-0,9\38,8	
	2001	0,4\37,8	-1,5\38,5	-2,2\38,5	-1,3\36,6	
	2002	0,0\37,6	-1,8\37,9	-1,8\37,1	-0,8\37,6	
	2003	2,8\38,6	0,3\39,8	0,3\40	-0,7\37,5	
	2004	1,0\40,1	-1,9\40,7	-1,0\39,3	0,4\39,6	
	2005	1,4\39,0	-0,3\38,0	-1,1\38,6	-0,5\38,2	
	2006	1,0\38,6	-0,8\39,9		-1,9\39,3	
	2007	1,1\41,6	-1,1\41,6		-0,2\39,8	
	2008	2,1\38,1	0,1\38,7		-0,1\37,0	
	2009	0,8\40,6	0,1\40,4			
	VALORE MEDIO					
NOTE						

La piovosità media annua è tipica del clima mediterraneo essendo caratterizzata da precipitazioni di circa 554 mm di acqua all'anno, con picchi di piovosità nei mesi autunnali, tra ottobre e dicembre, e minimi nel mese di luglio. Dai dati relativi alle precipitazioni massime si rilevano gli eventi critici del 2003 e del 2006 con punte, rispettivamente, di 93 mm su Taranto e di 185 mm su Grottaglie ed una media di 133 mm per l'evento di maggiore intensità del 2006.

Per ciò che concerne le temperature quelle più basse vengono registrate nel mese di Gennaio con valori medi intorno ai 5,0 °C, mentre il mese più caldo risulta Agosto con medie mensili pari a 28 °C e massimi anche sopra i 40 °C; la temperatura media annua si attesta su valori di circa 18,0 °C

L'umidità relativa dell'aria risulta variabile nei mesi e nelle ore della giornata con valori più frequenti compresi tra il 50 ed il 70 %.

I dati sono stati desunti dalle tabelle, in allegato, rese disponibili dal Servizio di Protezione Civile della Regione Puglia e relative ai Comuni di Taranto e San Giorgio Jonico e risultano anche in linea con lo studio sugli indicatori del clima in Italia del 2012 pubblicato dall'ISPRA.



Dal grafico si evidenzia una prevalenza dei venti provenienti dal "IV" (NW verso SE) e l'osservazione annuale rileva una prevalenza dei venti nelle direzioni WNW, NW, NNE e SE. L'area di studio è normalmente caratterizzata da brezze e da una limitata presenza di venti forti.

3.2 AMBIENTE IDRICO

3.2.1 Lineamenti idrografia superficiale

L'idrografia superficiale è dovuta solo alle acque meteoriche che, mentre nel passato hanno trovato una situazione morfologica favorevole alla formazione di dreni naturali verso le quote più basse, oggi, condizionate dalle opere antropiche, risultano meno regimentate.

Nell'area sono presenti dei canali che permettono il deflusso delle meteoriche verso il Mar Piccolo e sono rappresentati dal Canale D'Aiedda, a nord dell'area di studio, e dal canale di bonifica che attraversa la "Salina Grande".

Tali canali rappresentano le uniche morfologie depresse che, nel loro insieme, costituiscono le principali vie di deflusso verso il mare delle acque ricadenti nella zona.

Così come risulta dalla cartografia in allegato il sito non è interessato da elementi relativi all'idrografia superficiale.

3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.3.1 Aspetti morfologici

L'Unità Fisiografica del Mar Piccolo ricade interamente nel distretto geomorfologico di Taranto idealmente divisibile in due grandi parti distinte, a N e a S dell'allineamento Crispiano – Grottaglie, e caratterizzate di massima da evidenze geomorfologiche ben distinguibili.

La zona settentrionale è caratterizzata dall'affioramento di rocce carbonatiche di età mesozoica permeabili a grande scala per fessurazione ed intensamente carsificate che conferiscono al paesaggio il caratteristico aspetto tridimensionale di un rilievo carsico, brullo segnato da estese forme tettono-carsiche e fluvio-carsiche.

La zona meridionale si distingue dall'affioramento di significativi spessori di depositi calcarenitici ed argillosi ceno e neozioci sulle unità carbonatiche mesozoiche ed è caratterizzata dal succedersi di alcune superfici suborizzontali debolmente inclinate verso mare, separate da scarpate dalla differente morfologia a seconda del litotipo in cui sono modellate. A blande rotture di pendenza appena percettibili dove la scarpata è modellata in formazioni argillose e sabbiose si alternano scarpate piuttosto ripide, a gradoni, alte qualche metro, dove la roccia è calcarea o calcarenitica. L'andamento dei versanti che separano le varie superfici è quasi parallelo a quello dell'attuale linea di riva, ulteriore testimonianza dell'origine marina di queste forme, risultanti dall'interazione fra oscillazioni glacioeustatiche del livello del mare e sollevamenti legati alla tettonica regionale.

Ad E di Taranto la piana omonima verso Francavilla Fontana si mostra come un'estesa depressione interrotta dall'alto strutturale, nei calcari mesozoici, di San Giorgio Ionico; la successione di superfici tabulari si riconosce meno marcata a causa delle caratteristiche fisiche dei litotipi affioranti, più teneri quindi maggiormente erodibili e meno conservativi. Infatti le scarpate più evidenti, interpretabili come antiche linee di riva, si osservano solo lì dove, fra i terreni schiettamente quaternari, emergono deboli rilievi modellati in calcareniti plio-pleistoceniche e calcari mesozoici, in particolare lungo l'allineamento San Giorgio Ionico – Roccaforzata – Faggiano – Lizzano.

L'area tarantina è, insomma, caratterizzata da elementi morfologici elementari che variamente associati concorrono a definire tre paesaggi differenti: il paesaggio carsico, quello fluviale e quello dei terrazzi.

Una gradinata fra Massafra, Crispiano e Grottaglie limita verso la Basilicata e il Golfo di Taranto l'altopiano delle Murge ed è articolata in più superfici suborizzontali digradanti verso mare che rappresentano il secondo elemento morfologico caratterizzante l'Unità Fisiografia cui appartiene il Mar Piccolo. Alcune di queste superfici corrispondono a blocchi ribassati verso il mare delle Unità carbonatiche che costituiscono le Murge (blocchi ribassati dei *Calcari delle Murge* si riconoscono in profondità almeno sino al di sotto della Fossa Bradanica). Altre superfici sono intagliate tanto sulle unità carbonatiche cretache, tanto su quelle calcarenitiche e sabbioso-argillose plio-pleistoceniche; spesso queste superfici sono coperte da depositi calcarenitici e/o sabbiosi detti "*panchina*". Tali gradini e le relative superfici corrispondono fra la quota 240 circa

e il livello del mare, ai terrazzi marini. Alcuni di essi corrispondono a superfici di abrasione marina mentre altri o parti di essi rappresentano superfici di accumulo marino e/o costiero ed in tal caso sono coperte da sottili spessori di sedimenti. Queste ampie superfici suborizzontali di origine marina, elementi geomorfologici caratterizzanti questa zona della Puglia, sono riferibili ad età diverse. Non vi è una diretta relazione fra quota delle superfici, età e litotipo su cui sono modellate, ma generalmente vengono attribuite al Pleistocene medio e superiore. Tale disposizione è conseguente all'interazione fra il sollevamento generale della regione e le variazioni glacioeustatiche.

Tutta la zona circostante il Mar Piccolo e la città di Taranto è caratterizzata da una superficie suborizzontale, debolmente ondulata compresa fra circa 25 m di quota e il livello del mare. Verso l'interno essa è delimitata da una serie di cordoni dunari ancora ben conservati riconoscibili fra Masseria San Pietro e Le Lamie a N del Mar Piccolo e presso le Masserie Baronia e Ruina, alla base dell'alto strutturale di San Giorgio. Essi permettono di riconoscere qui la linea di costa del mare che deponeva le "panchine" – caratterizzate da fauna a *S. bubonius* e a *C. caespitosa* – e che con esse modellava una superficie oggi ancora molto ben conservata nonostante l'estensiva antropizzazione. Quel mare quindi in un tempo ben lungo ha modellato l'elemento morfologico più evidente fra quelli che circondano il Mar Piccolo.

La città di Taranto, ad un primo esame, pare sorgere sull'ampio terrazzo marino tirreniano da sempre indicato come il più basso di una gradinata che cinge le Murge verso mare. In effetti l'ampia superficie del terrazzo in più luoghi appare interrotta da ulteriori più bassi gradini molto ben evidenti, come in corrispondenza del porto ad ovest della città; fra piazza Ebalia e l'Ospedale Santissima Annunziata. In altre aree la superficie dell'abitato è una falsa superficie; essa è il risultato di anni di riempimenti che hanno colmato depressioni naturali: fra la rotonda sul Lungomare e via Nitti ben nove metri di detriti antropici coprono la "panchina" dei depositi terrazzati che qui è a circa 2 m di quota.

3.3.2 Aspetti geologici

Per la definizione delle caratteristiche geologiche dell'area di studio, è stata effettuata una lettura peculiarità geologiche e strutturali dell'intorno con il supporto delle informazioni in letteratura.

La zona geologicamente ricade nella parte terminale e più periferica di un ampio bacino caratterizzato dai riempimenti della "Fossa Bradanica" i cui termini deposizionali delle varie fasi, dalle più antiche alle più recenti, sono:

- "Calcare di Altamura" (Cretaceo)
- "Calcarene di Gravina" (Pliocene sup.)

- "Argille subappennine" (Pleistocene inf.)
- "Depositi Marini Terrazzati - DMT" (Pleistocene sup.)

Nella sezione schematica, riportata negli allegati, è indicata la successione sedimentaria ed è visibile che nell'area di interesse sono presenti, in affioramento, i depositi denominati (Depositi Marini Terrazzati - DMT) disposti, in trasgressione, sulle "Argille subappennine" che, dotate di una permeabilità praticamente nulla, fanno da passaggio, verso il basso, ad arenarie calcaree biancastre ("Calcareniti di Gravina") che poggiano, anch'esse in trasgressione, sul substrato calcareomesozoico ("Calcare di Altamura") che costituisce il basamento carbonatico dell'intera zona pugliese.

I DMT sono costituiti da biocalcareniti grossolane, di colore bruno-giallastro che si presentano compatte pur con presenza di vacuoli; tali sedimenti posseggono un buon grado di diagenesi e il loro spessore, nella zona, è di circa 5-10 metri.

Le "Argille subappennine" sono costituite da limi – sabbiosi - argillosi con la componente argillosa che, mentre è quasi assente nella parte sommitale, diviene predominante nella porzione più profonda dove scompaiono completamente i restanti termini. La colorazione passa da un giallo scuro nella parte iniziale ad un grigio-azzurro nella parte basale dello strato e lo spessore complessivo è superiore ai 100 metri (massima profondità investigata mediante le prove sismiche effettuate).

Le "Calcareniti di Gravina" sono costituite da arenarie calcaree, derivate dalla disaggregazione del calcare sottostante, a granulometria medio - fine, porose e debolmente cementate.

Il "Calcare di Altamura" si presenta ben caratterizzato sotto il profilo della continuità primaria geostrutturale e tessiturale, ovvero delle condizioni geomeccaniche ascrivibili a roccia francamente lapidea.

In tale unità possono essere riconosciuti calcari biancastri, dolomie grigie, calcari micritici debolmente dolomitici di colore avana, con prevalenza predominante della litofacies calcarea su quella dolomitica.

I calcari si presentano generalmente di colore chiaro e a granulometria ora fine (calcari micritici), ora grossolana (calcari bioclastici); i calcari dolomitici e le dolomie sono, viceversa, di colore grigio più o meno scuro e mostrano una struttura ora subsaccaroide ora fine e laminare.

3.3.3 Aspetti idrogeologici

Come già detto l'idrografia superficiale è dovuta solo alle acque meteoriche che, rispetto al passato trovavano una situazione morfologica favorevole alla formazione di dreni naturali verso le quote più basse, oggi, condizionate dalle opere antropiche, risultano meno regimentate.

Nell'area sono presenti canali che permettono il deflusso delle meteoriche verso il Mar Piccolo come il Canale D'Aiedda, a nord dell'area di studio, ed il canale di bonifica che attraversa la "Salina Grande". Essi rappresentano le uniche morfologie depresse che, nel loro insieme, costituiscono le principali vie di deflusso, verso il mare, delle acque ricadenti nella zona.

Le caratteristiche idrogeologiche del territorio sono rappresentate dalla presenza di due falde distinte e sovrapposte: una falda freatica ospitata nei DMT e sostenuta dai termini argillosi scarsamente permeabili e una falda carsica profonda ospitata nel basamento carbonatico.

La falda freatica ha, trasversalmente, profilo immergente verso il Mar Piccolo, comunque con gradienti modestissimi (limitati a meno dell'1%).

L'alimentazione è dovuta agli apporti meteorici ricadenti nella zona e il suo pelo libero subisce, nel tempo, oscillazioni dipendenti dal regime pluviometrico, innalzandosi in occasione di precipitazioni intense e prolungate ed abbattendosi, invece, in circostanze di siccità protratta. Il suo livello statico, desunto da dati di letteratura, è a circa 4 - 8 metri dal piano campagna.

L'altra falda è, come detto, ospitata nel basamento carbonatico costituito dal "Calcere di Altamura" e trae alimentazione dagli apporti meteorici incidenti nell'ampia zona collinare a nord del sito di intervento.

La falda profonda circola, ora a pelo libero ora in pressione, attraverso la rete di discontinuità del calcare prodotti dalla dissoluzione carsica che ha generato autentici condotti e considerando l'elevata profondità di rinvenimento non riveste interesse per il nostro studio.

3.3.4 Caratterizzazione pedologica

I paesaggi della Regione sono riconducibili ad una suddivisione in aree naturali che ricalcano le suddivisioni pedo-paesaggistiche derivate da uno studio di fotointerpretazione eseguita attraverso l'analisi dei principali caratteri fisiografici del paesaggio e attraverso l'analisi dei fattori che ne regolano l'evoluzione:

- clima e substrato geologico;
- macro, meso e microrilievo;

La Puglia ha una superficie di 19.362 Km², 4.068.167 abitanti ed una densità di 210 ab/Km².

Il suo territorio è pianeggiante per il 53,3%, collinare per il 45,3% e montuoso solo per l'1,5%. Il territorio è diviso tra il collinare e il pianeggiante, anche se vi sono singoli monti pressoché sparsi sul Gargano, sulla Daunia e sulle Murge. La Puglia è bagnata dal Mar Adriatico e dal Mar Ionio. Le acque interne sono pressoché scarse.

Non vi è più alcun fiume percorribile tranne l'Ofanto, anche se per il breve tratto finale.

L'unico lago potabile, da dove attinge l'Acquedotto Pugliese, è il Lago di Occhito situato al confine con il Molise.

La Bassa Murgia è caratterizzata da aree con morfologia variabile da subpianeggiante a fortemente ondulata ed accidentata, in particolare nel settore sudorientale.

Il reticolo di drenaggio è poco evidente ed in alcuni casi moderatamente inciso. La sistemazione dei suoli nelle aree più compromesse o caratterizzate da pendenze elevate, deve essere realizzata con un certo criterio per evitare accentuati fenomeni di erosione idrica. Infatti per evitare che le acque in scorrimento sulla superficie raggiungano notevoli velocità, asportando la parte più fertile del suolo, è necessario interrompere la lunghezza dei campi con fossi ortogonali alle linee di massima pendenza, strade o siepi.

Principalmente nell'area orientale del sottosistema si manifesta la presenza di forme carsiche.

Il suolo presenta una profondità media, buon drenaggio e un contenuto in sostanza organica medio alto. Tali caratteristiche, associate ad una scarsa pietrosità superficiale, rendono possibile la coltivazione dei suoli con ottimi risultati produttivi. Le quote variano dal livello del mare fino ad un'altezza di 450 metri. La profondità dei terreni varia in funzione dell'area considerata: spostandosi dall'entroterra verso la costa si osserva un cambiamento dei suoli da sottili o moderatamente profondi, spesso limitati in profondità dalla presenza di crosta, a profondi o molto profondi, soprattutto nelle aree di fondovalle. Queste sono sicuramente le zone più fertili del sottosistema di paesaggio dove è possibile la coltivazione di ogni specie arborea o erbacea, compatibilmente con le esigenze climatiche. Il drenaggio è buono come anche la tessitura che è generalmente fina o moderatamente fina, soltanto in alcuni casi è grossolana, particolarmente in prossimità del fiume Ofanto, dove anche lo scheletro si fa presente. Le aree caratterizzate da presenza di calcare media o elevata presentano un pH alcalino o molto alcalino, ma nella maggior parte dei casi la reazione è subalcalina ed il calcare tollerabile. Il contenuto in sostanza organica e la capacità di scambio cationico sono ottimali in gran parte delle aree del sottosistema di paesaggio.

Infine la pietrosità superficiale compare soltanto nelle aree meno fertili ed ad agricoltura marginale.

Per caratterizzare da un punto di vista pedologico la zona oggetto di studio, è stata utilizzata la "Carta dei suoli" della Regione Puglia. Secondo la suddivisione pedo - paesaggistica in aree naturali dei paesaggi pugliesi, l'area rientra nell'Arco Ionico Tarantino.

L'arco ionico tarantino: si fa riferimento alle aree che a partire dalla costa ionica si estendono sino alla base delle Murge, a W sino alla Fossa Bradanica e a E sino al contatto con il Salento Nord Occidentale. La morfologia deriva dai frequenti e brevi cicli sedimentari trasgressivo-regressivi che hanno interessato l'area sin dal Pliocene medio, conferendo al paesaggio il tipico aspetto "gradinata" costituito, appunto, da una serie di scarpate che progressivamente

degradano verso la linea di costa, lungo la quale è possibile osservare un sistema di dune cui sono associate estese depressioni retrodunali. L'uso del suolo è prevalentemente agricolo.

Una delle più evidenti conseguenze geomorfologiche della lunga fase di sollevamento pleistocenico è stata la formazione di estesi terrazzamenti di stazionamento marino, ben evidenti nell'Arco Ionico Tarantino. In tale contesto, i processi che hanno condizionato la pedogenesi dei suoli sono dipendenti da una prolungata esposizione agli stessi fattori più che da condizioni climatiche diverse rispetto a quelle attuali. I suoli dei terrazzi marini, almeno nella loro forma più evoluta, si presentano completamente decarbonatati nelle porzioni superficiali e interessati da una ridistribuzione dei carbonati secondari nelle parti inferiori del profilo. Tale ridistribuzione, se la matrice del materiale parentale è sabbiosa, favorisce la genesi di un semplice orizzonte calcico; al contrario, in presenza di depositi più ciottolosi ma immersi in una matrice franca, può portare alla formazione di sottili orizzonti cementati dal carbonato di calcio. Ai processi di lisciviazione dei carbonati, sono seguiti i processi di argillificazione con sviluppo di potenti orizzonti di accumulo illuviale di argilla, anche se, rispetto a quanto osservato nel Salento non si è verificata la completa traslocazione dei materiali fini con conseguente formazione di potenti orizzonti di eluviazione.

3.3.5 Uso attuale del suolo

In Puglia le diverse destinazioni d'uso del suolo sono distinte in superfici agricole utilizzate (seminativi, vigneti, uliveti, frutteti, ecc.), che occupano la gran parte della superficie regionale; territori boscati e ambienti semi-naturali (presenza di boschi, aree a pascolo naturale, vari tipi di vegetazione, spiagge, dune e sabbie); superfici artificiali (infrastrutture, reti di comunicazione, insediamenti antropici, aree verdi urbane); corpi idrici e zone umide.

L'uso del suolo è prevalentemente agricolo data la presenza di numerosi terreni fertili. Le colture più frequenti sono l'olivo ed il seminativo ed in alcune aree particolarmente vocate si riscontra una viticoltura di pregio. Meno presenti sono i pascoli ed i boschi a causa soprattutto dell'azione antropica e del clima.

La zona premurgiana, più sassosa e scarsa di acqua, è più idonea alla coltivazione di messi (foraggio e grano duro), di olivo e uva da vino; a sud, pianeggiante e ricco di acqua, viene praticata la coltivazione dell'uva da tavola (uva Italia su tutte), degli agrumi (le Clementine del Golfo di Taranto) e degli ortaggi, oltre a quella dell'olivo.

Il territorio della città di Taranto, invece, è stato interessato anche da una forte presenza di carattere industriale che ne ha condizionato lo sviluppo socio economico con risvolti non sempre positivi soprattutto in termini ambientali.

L'area d'intervento ricade al limite dell'edificato del comune di Taranto in una zona nella quale sono chiari i segni di sviluppo e crescita abitativa, infatti lo stesso Piano Regolatore infatti prevede nelle immediate vicinanze zone e comparti di espansione edilizia con particolare destinazione a servizi per la collettività attenuandone, allo stesso tempo, i problemi di traffico caratteristici della città

Più in dettaglio l'area di intervento ricade all'interno di una zona più periferica che, seppur marginalmente, conserva ancora le caratteristiche dei terreni con una certa produzione agricola diversificata. La carta dell'uso del suolo allagata al PTCP della Provincia di Taranto permette di caratterizzare l'area identificando le seguenti colture: oliveto in minima parte, seminativo con una certa consistenza e vigneti in maggiore presenza.

3.4 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA, ECOSISTEMI

3.4.1 Vegetazione e flora

La zona è fortemente antropizzata sia per la presenza di grandi comparti edilizi e della relativa infrastrutturazione che per lo sfruttamento agricolo di varia natura; si segnala la presenza, ad una distanza superiore ai 500 mt, l'area del SIC "Salina grande" che al contempo risulta perimetrata come Sito di Interesse Nazionale (SIN).

Nell'area di intervento non si riscontra la presenza di vegetazione e flora con peculiarità di rilievo ambientale.

3.4.2 Fauna

Per le medesime motivazioni di cui al punto precedente, nell'area di intervento, non si riscontra la presenza di fauna con rilievo ambientale.

3.4.3 Ecosistemi

Il territorio della città di Taranto è interessato da una forte presenza industriale che ne condiziona lo sviluppo con risvolti non sempre positivi in termini ambientali.

L'area d'intervento ricade in una zona nella quale sono chiari i segni di crescita abitativa dove lo stesso Piano Regolatore prevede aree di espansione edilizia con particolare destinazione a servizi per la collettività attenuandone, allo stesso tempo, i problemi di traffico caratteristici della città.

In particolare l'area di intervento ricade in una zona che, seppur marginalmente, conserva ancora le caratteristiche dei terreni con una certa produzione agricola diversificata.

La presenza antropica ha contribuito negli anni a frammentare la naturale continuità ecologica accentuando una scarsa naturalità dell'area limitando la biocenosi dell'area a favore delle selezioni vegetali impiantate dall'uomo.

L'unica presenza di un ecosistema di una certa importanza è la "Salina Grande" che essendo sfiorata dalla espansione della città conserva dei caratteri ambientali interessanti.

Una parte dell'area è interessata da attività agricole specializzate (vigneti, foraggere), mentre un'altra parte non ha subito un vero sfruttamento con la conseguenza che per alcune zone si è generato un processo di rinaturalizzazione, mentre per le zone periferiche interessate da fenomeni di abbandono si assiste alla proliferazione di discariche abusive.

Restano a tratti le opere murarie delle bonifiche borboniche che necessitano di importanti opere di recupero, pertanto, nell'area di intervento si rileva la lenta perdita di vegetazione e flora con peculiarità di rilievo ambientale; di contro la situazione è invece nettamente migliore per quanto riguarda l'antica salina del Mar Piccolo "Palude La Vela"

3.5 AREA SIC

3.5.1 Siti d'Interesse Comunitario – Mar Piccolo (Salina Grande)

La convergenza di fattori geografici (la modesta altimetria), meteorologici (la scarsità, la stagionalità e la irregolarità delle piogge) e geologici (la natura carsica) convergono insieme a determinare lo scarso sviluppo della idrografia superficiale del territorio tarantino. La medesima natura carsica è altresì all'origine della ricca idrografia sotterranea, sia superficiale che profonda.

Per un gioco di pressioni e di sovrapposizione di strati a diversa permeabilità la falda acquifera diventa superficiale in corrispondenza della linea litorale, ove emerge per l'effetto erosivo delle acque superficiali in risorgive carsiche, sottomarine (i citri del Mar Piccolo) ovvero dando vita a veri corsi d'acqua come il Lato, il Lenne, il Patemisco, il Tara, il Galeso, il Cervaro, il Borraco, il Chidro ed i molti rigagnoli che bagnano (molte di queste sono state interrate e/o si sono prosciugate) le forre dislocate lungo il litorale ad Est della città. Si tratta in ogni caso di corsi d'acqua, perenni ma con portata variabile, che dopo un breve percorso (da pochi chilometri a poche decine di metri) si versano in mare.

Sempre lungo le aree litoranee e paralitoranee la presenza di una falda freatica molto superficiale che poggia su uno strato di argille impermeabili provoca il fenomeno del diffuso impaludamento stagionale che sino alla fine del secolo XIX ne dominava il paesaggio.

La forte insolazione conferiva ad alcune di queste aree le caratteristiche delle saline che erano la sede della produzione del sale. Si trattava di paludi e ristagni idrici interni prossimi alla costa che, prosciugandosi nel corso dell'estate, lasciavano depositato sul fondo i sali contenuti nell'acqua.

Il suburbio tarantino ospitava ampie aree caratterizzate da tale comportamento, come la Salina Grande, la Salina Piccola, le Terre Salse (denominata la Palude di San Brunone ed attualmente

occupata dalla zona industriale e dall'omonimo Cimitero); verso occidente situate all'interno della lama della gravina di Castellaneta si trovano le saline del Lato.

Altra tipologia di saline comprendeva quelle retrodunali; di queste alcune erano ristagni naturali altre, sfruttate a livello industriale, vedevano accresciuto il contributo di acqua salata mediante il collegamento con il mare così come per la salina di Torre Columena (o dei Monaci).

In questa tipologia rientrano, probabilmente, le saline poste lungo la riva del secondo seno del Mar Piccolo corrispondenti all'attuale Palude La Vela.

Nel corso dell'Ottocento, per il miglioramento delle condizioni igieniche delle popolazioni a seguito dell'epidemia della malaria, le saline furono interessate da grandi e monumentali opere di bonifica.

Una delle primissime iniziative pubbliche in tale direzione riguardò uno dei più ambiziosi progetti mai ideati, la bonifica della Salina Grande, a cui per primo pensò lo stesso Gioacchino Murat.

Solo nel biennio 1817-1819 venne dato l'avvio alla bonifica delle due saline di Taranto che si prolungarono per decenni ed i vari tentativi intrapresi al fine di valorizzare economicamente le terre ricavate dalla bonifica non giunse mai a pieno compimento, nonostante un impegno pubblico prolungatosi fino agli anni '50 del '900, quando venne costruita, con il concorso della Opera Nazionale Combattenti, la strada di penetrazione della Salina.

Anche la bonifica della Palude di San Brunone fu intrapresa durante l'epoca borbonica, ma richiese diverse successive revisioni.

La Salina di Torre Columena fu oggetto di intervento di bonifica per interrimento nel corso degli anni '40 dell'Ottocento, ma nonostante i vari tentativi, fu l'unica a sfuggire pressoché intatta alla grande stagione delle bonifiche..

Sia la Salina di San Brunone che la Salina Piccola sono state inglobate all'interno della città moderna e delle relative pertinenze di servizio mentre la Salina Grande solo più tardi è interessata dall'espansione edilizia della città.

In parte è interessata da attività agricole specializzate (vigneti, foraggiere), in parte non ha mai avuto una vera e propria completa colonizzazione, ciononostante lo stato di abbandono favorisce la proliferazione delle discariche abusive mentre meriterebbe attenzione il recupero delle opere monumentali costruite nel corso delle bonifiche borboniche.

La situazione è migliore per quanto riguarda le antiche saline del Mar Piccolo (Palude La Vela), la salina di Torre Columena e quella di Ginosa Marina (la Salinella) che, nell'arco di pochi decenni, da luoghi di degrado sono divenute preziose zone umide molto interessanti per la biodiversità e sede di importanti attività ricreative e formative.

In particolare la salvaguardia della palude La Vela e di Torre Columena è stata garantita dalla recente istituzione di altrettante riserve naturali regionali. (Perieghesis)

Salina Grande è inserita nel Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT913004 – Mar Piccolo - con D.M. Ambiente del 03.04.2000, G.U. 95 del 22.04.2000 di cui si riporta in allegato la scheda reperita sul sito NATURA 2000:

DENOMINAZIONE: MAR PICCOLO		
DATI GENERALI		
Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)	
Codice:	IT9130004	
Data compilazione schede:	01/1995	
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)	
Estensione:	ha 2926	
Altezza minima:	m 0	
Altezza massima:	m 15	
Regione biogeografica:	Mediterranea	
Provincia:	Taranto	
Comune/i:	Taranto	
Comunita' Montane:		
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fg 493	
CARATTERISTICHE AMBIENTALI		
Il sito e' caratterizzato da depressioni costiere caratterizzate da ristagno idrico ed elevata alofilia. Il substrato e' prevalentemente costituito da argille e limi pleistocenici. Sono presenti depressioni umide costiere con vegetazione alofila, saline e un corso d'acqua facente parte del gruppo di brevi ma caratteristici fiumi jonici.		
HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE		
Foreste riparie a galleria termomediterranee (<i>Nerio-Tamariceteae</i>)		50%
Lagune (*)		30%
Steppe salate (*)		20%
SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II		
Mammiferi:		
Uccelli:	<i>Recurvirostra; Anas querquedula; Gallinula chloropus; Tadorna tadorna; Gallinago gallinago; Sterna sandvicensis; Sterna albifrons; Platalea leucorodia; Plegadis falcinellus; Phalacrocorax carbo; Nycticorax nycticorax; Chlidonias hybridus; Charadrius; Ixobrychus minutus; Larus melanocephalus; Tringa totanus; Chlidonias niger; Circus aeruginosus; Egretta alba; Egretta garzetta; Himantopus.</i>	
Rettili e anfibi:	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	
Pesci:	<i>Padogobius panizzai; Aphanius fasciatus.</i>	
Invertebrati:		
SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II		
VULNERABILITA':		
Habitat caratterizzati da vegetazione alofila e subalofila di elevato interesse vegetazionale e ad elevata fragilita'. Il problema piu' grande e' costituito dalla bonifica delle steppe salate per messa a coltura e per insediamenti abitativi.		

(*) Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE: habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità.

Si precisa che la zona SIC "Mar Piccolo" individua due aree: una a ridosso del secondo seno del Mar Piccolo denominata "Palude la vela", l'altra più a Sud ed a ridosso della SP 176 denominata "Salina Grande".

Ai fini della caratterizzazione della zona d'intervento lo studio dell'area per l'analisi per alcune componenti è stato esteso al territorio compreso tra i Comuni di Taranto, Talsano, San Giorgio Jonico e Grottaglie anche se, nel corso della relazione, si fa riferimento in modo più pressante all'area della "Salina Grande" per la minore distanza dalla zona d'intervento.

Inoltre, con la procedura di verifica e valutazione di incidenza per i lavori del primo tronco della Strada Urbana di scorrimento dallo svincolo di Via C. Battisti, in prosecuzione del Ponte Punta Penna (Proponete Provincia Taranto) è stato accertato che tra le due aree non vi è continuità come riporta la D.D. Settore Ecologia N° 329 del 5/ 11/2003: " e che è stato dimostrato che la Salina Grande non ha continuità con la Piccola e con il Mar Piccolo e che quindi le specie tipiche dell'habitat tutelato non sono presenti all'interno di questa porzione di area SIC per gran parte dell'anno asciutta ed interessata in varia misura da terreni adibiti alla pratica agricola, scarichi abusivi, pascolo."

Dallo studio della scheda si rileva che il SIC che l'area è interessata da habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE e precisamente:

Codice 92D0 - Foreste riparie a galleria termomediterranee (Nerio – Tamaricetea) al 50 %,

Codice 1150 - Lagune costiere al 30 %,

Codice 1510 - Steppe salate mediterranee (Limonietalia) al 20 %

Codice 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine (solo scheda standard di Natura 2000).

Per ciò che concerne la fauna l'area è interessata dalla presenza di specie di cui alla Direttiva 79/409/ CEE e 92/43/CEE/ all. II ed in particolare:

mammiferi: //

uccelli: Recurvirostra; Anas querquedula; Gallinula chloropus; Tadorna tadorna; Gallinago gallinago; Sterna sandvicensis; Sterna albifrons; Platalea leucorodia; Plegadis falcinellus; Phalacrocorax carbo; Nycticorax nycticorax; Chlidonias hybridus; Charadrius ; Ixobrychus minutus; Larus melanocephalus; Tringa totanus; Chlidonias niger; Circus aeruginosus; Egretta alba; Egretta garzetta; Himantopus.

Rettili/anfibi: Elaphe quatuorlineata

pesci: Padogobius panizzai; Aphanius fasciatus.

invertebrati: //

Per gli aspetti legati alla flora, sempre per la Direttiva 92/43/CEE all. II, l'area è caratterizzata dalla presenza di vegetazione alofila e subalofila di elevato interesse e ad elevata fragilità costituita dalla bonifica delle steppe salate per messa a coltura e per insediamenti abitativi.

Come già accennato la situazione è migliore per quanto riguarda le antiche saline del Mar Piccolo (la Palude La Vela), mentre il sito della Salina Grande è interessata, seppure marginalmente, dall'espansione edilizia della città ed in parte, più direttamente, da attività agricole specializzate (vigneti, foraggiere); in realtà non ha mai avuto una vero e proprio completo recupero e lo stato di abbandono favorisce la proliferazione delle discariche abusive e di attività non direttamente compatibili con la zona.

Difatti oltre alla strada provinciale SP 104 che, correndo parallelamente al canale di bonifica, la percorre longitudinalmente per tutta la lunghezza tagliandola sostanzialmente in due, l'area al suo interno e lungo il perimetro è interessata dalle strutture che di seguito si elencano a puro titolo esemplificativo e non esaustivo:

- attività industriali/artigianali di vari natura,
- pista per aeromodellismo con le relative infrastrutture,
- antenna e relativi servizi,
- ampliamento del Cimitero di Talsano.
- Scuola equitazione,
- Casa rifugio per animali,
- Disco pub,
- Deposito giudiziario con impianto di autodemolizione e rottamazione,
- Terreno recintato con stoccaggio di materiale di risulta di varia natura,
- Stazione elettrica.

Differentemente dalle aree occupate per le attività elencate la zona destinata ad accogliere il Nuovo Ospedale "San Cataldo" di Taranto è ubicata decisamente al di fuori della superficie della Salina Grande trovandosi, nel punto di minimo, a circa 500/600 mt di distanza.

Di quest'ultima gran parte, pari a circa 500 mt , risulta dallo spazio che separa l'area SIC dalla strada provinciale SP 176, mentre la rimanente distanza è da ricondurre all'ampiezza della SP 176 ed all'arretramento di alcune decina di metri dell'area vera e propria del nuovo insediamento, fascia che verrà destinata alla salvaguardia del verde e delle essenze già presenti ed al loro potenziamento.

4. INQUADRAMENTO URBANISTICO/AMBIENTALE

QUADRO RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 PIANO REGOLATORE GENERALE

L'area d'intervento ricade al limite dell'edificato del comune di Taranto in una zona nella quale sono chiari i segni di sviluppo e crescita abitativa, infatti lo stesso Piano Regolatore prevede nelle immediate vicinanze zone e comparti di espansione edilizia con particolare destinazione a servizi per la collettività attenuandone, allo stesso tempo, i problemi di traffico caratteristici della città

A poche centinaia di metri dall'area di intervento si trovano la Corte di Appello, la Cittadella della Giustizia, il polo universitario, oltre alla presenza di un importante centro commerciale. Decentrando tali strutture e insediandole in questa area provvista di adeguate infrastrutture stradali, infatti alcune di esse sorgevano prima nell'area del centro cittadino, si è permesso di rispondere adeguatamente alle esigenze funzionali e di accessibilità ad esse legate tramite la realizzazione di moderne soluzioni architettoniche e organizzative.

Tra le peculiarità della zona si evidenziano la distanza di circa 10 Km dall'ILVA, così da non risentire in modo diretto e immediato delle relative problematiche, e la presenza di molte zone verdi anche se poche sono quelle attrezzate, tra cui spicca il Parco del Mirto.

La presenza antropica ha contribuito negli anni a frammentare la naturale continuità ecologica accentuando una scarsa naturalità dell'area limitando la biocenosi dell'area a favore delle selezioni vegetali impiantate dall'uomo.

Si possono distinguere due diversi tipi di paesaggio condizionati dal diverso rapporto con il territorio:

- uno di tipo urbano che si è sviluppato intorno al nucleo primario dello sviluppo cittadino e dei centri di attrazione,
- l'altro, che conserva ancora un assetto rurale con terreni agricoli a campi aperti, prevalentemente coltivati a seminativo e vigneto o uliveto.

4.1.1. Interventi previsti dal PRG

I terreni interessati dall'intervento sono distinti nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Taranto al:

- foglio 249 p.lle 48, 86,87.88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95,96, 97, 98, 101, 102, 103, 104, 111, 182, 183, 198, 212, 214;
- foglio 250 p.lle 6, 7, 8, 9 , 11, 12, 16, 18, 19, 26, 102, 107, 217, 234, 235, 260, 262, 264, 290, 292, 294, 296, 306, 307, 308, 309, 310.

L'area in cui ricade l'intervento in oggetto rientra nel vigente P.R.G. del comune di Taranto, Variante al P.R.G. approvata con Decreto Regionale N° 421 del 20.03.1978 – conforme alla L.R. 56/80 con DGR 1185/1989 - ed è tipizzata come :

B2.4 ZONE PER SERVIZI D'INTERESSE PUBBLICO: OSPEDALI - art. 29 Norme di Attuazione

Obiettivo dell'intervento è quello di realizzare il Nuovo Ospedale "San Cataldo" di Taranto con relative aree a parcheggio e di servizio.

Il progetto ha tenuto presente sia i fattori urbanistico - edilizi preesistenti, sia gli aspetti urbanistici – ambientali e funzionali per la mobilità.

La soluzione architettonica, la dislocazione degli edifici, la viabilità, le aree a parcheggio hanno tenuto ben presente lo stato di fatto e soprattutto la funzione che si troverà a svolgere.

4.1.2. Impianto urbanistico

Come già accennato lo strumento urbanistico vigente del Comune di Taranto è stato approvato con Decreto Regionale N° 421 del 20.03.1978, con variante dichiarata conforme alla L.R. 56/1980 con D.G.R. N° 1185 del 13.03.1989.

In tale situazione, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 327/2001 - art. 9 commi 1,2,3 (così come modificato dal D.Lgs 302/2002), l'area individuata per insediare il nuovo Ospedale di Taranto risulta gravata da quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 380/2001.

In pratica sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e di ristrutturazione a particolari prescrizioni e condizioni.

Come conseguenza diretta della decadenza del vincolo attivato con il PRG, in applicazione dei commi riportati, è necessario procedere alla ritipizzazione dell'area reiterando il vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure indicate nello stesso articolo ai commi successivi.

4.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 123/2010, definisce gli assetti fondamentali del territorio provinciale tarantino, così come delineati nel Documento Preliminare del PTCP, per la costruzione di un condiviso futuro modello di sviluppo socio-economico, tenendo conto delle vocazioni e delle caratteristiche geologiche, morfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali e culturali della Provincia.

La pianificazione di area vasta ha nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il suo strumento principe con la funzione fondamentale di coordinare i comportamenti dei diversi attori/soggetti (pubblici e privati), che operano nel territorio provinciale.

La Provincia è soggetto attuatore solo per le materie di cui è competente o che, nella logica della sussidiarietà verticale le vengono affidate dalla Regione o dai Comuni.

La Provincia di Taranto, nella redazione del primo piano territoriale di coordinamento, ha optato per una forma di piano e per uno stile di pianificazione ispirato alla:

- semplificazione
- sussidiarietà
- coerenza territoriale
- sostenibilità ambientale
- integrazione territoriale
- appropriatezza
- flessibilità

con il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nel territorio provinciale al fine di disegnare il territorio voluto e programmato.

Il PTCP individua i seguenti obiettivi:

1. sostenibilità degli interventi sull'assetto paesistico ed ambientale, compatibilità delle opere di infrastrutture a rete e salvaguardia della rete ecologica,
2. riorganizzazione dei sistemi insediativi e degli usi del suolo,
3. organizzazione del sistema infrastrutturale e integrazione con il tessuto insediativo;
4. tutela degli elementi paesistico - ambientali esistenti, aumento della superficie di salvaguardia delle aree di rilevanza paesistica,
5. incremento della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico,
6. ricostruzione degli ecosistemi naturali e la connettività ambientale, rigenerando anche le aree degradate al fine del recupero dei valori identitari e culturali,
7. controllo delle risorse idriche superficiali e sotterranee per prevenire processi di salinizzazione e difesa delle falde da nitrati,
8. contenimento del consumo del suolo,
9. incremento dell'offerta di edilizia residenziale sociale e della progettazione ecosostenibile,
10. aumento della dotazione di superficie a verde di livello comunale e sovra comunale,
11. razionalizzazione del sistema di gestione dei rifiuti,
12. razionalizzazione della produzione di energia prodotta da fonti rinnovabili e definizione delle aree di rispetto da radiazioni elettromagnetiche in aree urbanizzate,
13. aumento della sicurezza, accessibilità delle infrastrutture mitigando la congestione e l'impatto ambientale dei flussi di mobilità migliorando la fruizione dei sistemi paesaggistico/ambientali,

14. razionalizzazione della programmazione viaria con la riduzione di nuove arterie, il potenziamento di quelle esistenti e la specializzazione e la gerarchizzazione integrata delle varie modalità di trasporto,
15. incremento delle modalità di trasporto pubblico con tecnologie innovative e potenziamento della mobilità ciclabile,
16. rendere gli insediamenti produttivi compatibili con i sistemi urbani.

Per l'analisi di coerenza rispetto al PTCP della Provincia di Taranto si è fatto riferimento agli obiettivi di carattere generali ed alla cartografia di Piano in allegato.

L'area di intervento ricade nell'Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica del comprensorio di Taranto e non rientra negli ambiti proposti per la formazione di parchi naturali di valenza provinciale, non interferisce con nodi o connessioni ecologiche, non rientra in ambiti di tutela, pertanto l'intervento risulta essere compatibile.



4.3 Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali

Il PUTT della Regione Puglia è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 4902 del 15/12/93 e questo paragrafo ha la finalità di descrivere e verificare le previsioni progettuali con la normativa di tutela paesaggistica introdotta dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./p) approvato definitivamente dalla Regione Puglia con delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000.

Definizioni

Il Piano perimetra ambiti territoriali, definendone il livello dei valori paesaggistico - ambientali, in:

- valore eccezionale ("A"),

laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

- valore rilevante ("B"),

laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

- valore distinguibile ("C"),

laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

- valore relativo ("D"),

laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;

- valore normale ("E"),

laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano:

- non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01;

- non possono essere oggetto degli effetti di pianificazione di livello territoriale e di livello comunale senza che per detti piani sia stato rilasciato il parere paesaggistico di cui all'art. 5.03;

- non possono essere oggetto di interventi di rilevante trasformazione, così come definiti nell'art. 4.01, senza che per gli stessi sia stata rilasciata l'attestazione di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 5.04.

Indirizzi di Tutela

In riferimento agli ambiti con il rilascio delle autorizzazioni e con gli strumenti di pianificazione sott'ordinati devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti indirizzi di tutela:

- negli ambiti di valore eccezionale "A":

conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori;

- negli ambiti di valore rilevante "B":

conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;

- negli ambiti di valore distinguibile "C":

salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistico-ambientale;

- negli ambiti di valore relativo "D":

valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;

- negli ambiti di valore normale "E":

valorizzazione delle peculiarità del sito.

Limiti di efficacia delle Norme di Piano

In riferimento all'appartenenza dei territori agli ambiti di cui all'art. 2.01, l'efficacia delle norme tecniche del Piano varia, rispettivamente da assoluta a nulla.

- Efficacia "nulla" significa che la tutela e la valorizzazione dei caratteri paesaggistico - ambientali, sempre presenti, sono affidate alle capacità degli operatori pubblici e privati di perseguire obiettivi di qualità, accrescendo e non sminuendo il "valore" del sito attraverso una qualificata previsione e reazione della trasformazione (qualità della strumentazione urbanistica, qualità della progettazione, qualità della costruzione, qualità della gestione).

Tutela Paesaggistica negli Ambiti Estesi

La tutela paesaggistico - ambientale negli ambiti territoriali estesi (art. 2.01) è perseguita con la pianificazione paesaggistica sott'ordinata costituita da:

- i piani urbanistici territoriali tematici di secondo livello (sottopiani);
- i piani dei parchi regionali;
- la strumentazione urbanistica conforme al Piano;
- la pianificazione territoriale correlata con il Piano.

Le prescrizioni di base del Piano (TITOLO III), fatte salve specifiche situazioni derivanti da una puntuale documentata situazione dei siti che ne giustifichi la non osservanza/modificazione (art. 5.06), sono recepite dai piani sott'ordinati.

Fino all'entrata in vigore dei piani sott'ordinati, per la tutela nelle aree ad essi relative, valgono le norme del Piano.

Dalla consultazione della cartografia ufficiale si è constatato che il sito di studio ricade, in riferimento agli Ambiti Territoriali Estesi (ATE), in ambito di "valore normale E".

PUTT Regione Puglia - Ambiti Distinti - Vincoli

I vincoli da valutare per il sito di intervento possono essere riassunti nel seguente quadro ricavato dalla Cartografia ufficiale della Regione Puglia, riportate negli allegati, sono estratte dal SIT Puglia:

4.3.1 Vincoli ex Legge 1497/39

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

4.3.2 Decreto Galasso

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

4.3.3 Catasto delle Grotte

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo.

4.3.4 Vincoli e segnalazioni archeologiche e architettoniche

Il sito di studio non ricade in area vincolata.

4.3.5 Vincolo idrogeologico

Il sito di studio non ricade in area vincolata.

4.3.6 Idrologia superficiale

Il sito di studio non ricade in area vincolata.

4.3.7 Boschi, macchia, parchi e biotipi

Il sito di studio non è interessato da aree con tali vincoli.

4.3.8 Vincoli faunistici

Il sito di studio non ricade in area con vincoli faunistici di contro nelle vicinanze sono presenti due aree perimetrate e precisamente:

- SIC zona della "Salina grande" – zona a gestione sociale – ubicata a più di 500 mt dall'area di intervento,
- Area protetta, SIC "LaVela" – Oasi di protezione - ubicata ad oltre 1,5 Km dall'area di intervento.

4.3.9 Aree protette

Il sito di studio non ricade in area protetta, ubicata ad oltre 1,5 Km si trova la Riserva Naturale Orientata Regionale "La Vela".

4.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Dallo studio della cartografia resa disponibile dall'Autorità di Bacino della Puglia l'area interessata dall'intervento non presenta elementi di criticità ed in particolare:

- non è direttamente interessata da elementi di singolarità di interesse paesaggistico
- non è direttamente interessata da segnalazioni di rischio,

- non è direttamente interessata da segnalazioni di pericolosità idraulica; di contro nelle vicinanze sono presenti due aree perimetrate e precisamente:
 - zona della "Salina grande" – area ad Alta Pericolosità idraulica – ubicata a più di 500 mt dall'area di intervento,
 - zona in direzione di San Giorgio Jonico – area a Bassa, Media ed Alta Pericolosità idraulica – ubicata ad oltre 1,5 Km dall'area di intervento.
- non è direttamente interessata da segnalazioni di pericolosità geomorfologica,
- non è direttamente interessata da forme ed elementi legati all'idrografia superficiale,
- non è direttamente interessata da forme ed elementi di origine marina,
- non è direttamente interessata da forme ed elementi di origine antropica,
- non è direttamente interessata da forme di modellamento di corso d'acqua,
- non è direttamente interessata da forme carsiche,
- non è direttamente interessata da bacini idrici.

4.5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adottato con D.G.R. N° 1435 del 2.8.2013, quando approvato, sostituirà il PUTT/P nei termini e con le modalità come previsto dall'art. 106 delle NTA ed esplicitato all'art. 8 della Circolare - DGR 1810 del 01.10.2013.

Le NTA all'art. 105 – Misure di salvaguardia - precisano che: "A far data dall'adozione del PPTR sugli immobili e sulle aree di cui all'art. 134 del Codice non sono consentiti interventi in contrasto con le disposizioni normative del PPTR aventi valore di prescrizione, a norma di quanto previsto dall'art. 143, comma 9, del Codice."

Ed ancora l'art. 8 della citata Circolare – Linee interpretative per la prima applicazione del nuovo Piano Paesaggistico della Puglia – ne chiarisce i limiti ed i procedimenti nella fase transitoria fra adozione ed approvazione ed in particolare:

"Si deve infine precisare che l'adozione del PPTR non fa venir meno la vigenza del PUTT/p, che cesserà di avere efficacia solo con l'approvazione definitiva del PPTR.

Tutte le istruttorie, pertanto, dovranno essere condotte ai sensi del PUTT/p, sia dal punto di vista procedurale che delle norme sostanziali: se in ipotesi un intervento dovesse presentarsi conforme al PPTR ma non al PUTT/P l'istanza dovrà essere rigettata in quanto è il PUTT/p lo strumento attualmente vigente.

Si aggiunge a carico degli istruttori e dei RUP l'onere di verificare il non contrasto dell'intervento con le norme del PPTR aventi carattere prescrittivo in virtù dell'art. 105 delle NTA del nuovo Piano e del comma 9 dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.

In caso di intervento che si presenti in contrasto con la norma di salvaguardia di cui all'art. 105 comma 1 delle NTA, con riferimento ai beni paesaggistici, è opportuno che il RUP concluda negativamente il procedimento di autorizzazione paesaggistica, previo preavviso ai sensi dell'art 10 bis, senza necessità di inviare la proposta di provvedimento in soprintendenza.

Le norme di salvaguardia di cui all'art 105 delle NTA del PPTR si applicano a tutti i procedimenti di rilascio delle Autorizzazioni Paesaggistiche e dei titoli abilitativi non ancora conclusi".

Le disposizioni del PPTR si articolano così come definito all'articolo 6 delle NTA, attraverso:

- Gli indirizzi che sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.
- Le direttive che sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione.
- Le prescrizioni che sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite e contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.
- Le misure di salvaguardia e utilizzazione, relative agli ulteriori contesti, che sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso.
- Le linee guida che sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle norme del PPTR.

Le previsioni del PPTR, come precisato all'articolo 4 delle NTA "sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, della città metropolitana e delle province e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative di cui all'art. 6, comma 4, delle NTA"; inoltre viene precisato che "le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi" e possono quindi essere eventualmente definite, nei piani, programmi e progetti, disposizioni più restrittive.

Per il PPTR il quadro conoscitivo è parte essenziale e viene esplicitato attraverso l'Atlante del Patrimonio che fornisce la descrizione, l'interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia, indispensabile per garantire una visione strategica del PPTR per potere individuare le regole statutarie per la tutela, riproduzione e valorizzazione degli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione e al contempo risorse per il futuro sviluppo del territorio.

L'area interessata direttamente dall'intervento, come rilevabile dalla Tav. 3.2.13.8, viene inserita nell'ambito del paesaggio rurale e classificata come seminativo e vigneti; all'intorno ed a una certa distanza, nell'ambito del sistema idrografico, si riscontra la presenza di una rete di canali di bonifica afferente al sito della “Salina Grande”.

Si vuole evidenziare come il PPTR caratterizzi, nell'ambito del paesaggio naturale per l'habitat terrestri – costieri, solo due zone della “Salina Grande” come area umida di cui una più consistente ad Est, l'altra di superficie più modesta a Sud.

Ai fini delle Interpretazioni identitarie e statutarie l'area rientra nell'ambito 8 – Arco Jonico Tarantino - e più precisamente 8.1 – L'anfiteatro e la piana tarantina.

Inoltre il PPTR definisce lo scenario strategico, tramite l'individuazione di una serie di obiettivi generali e di obiettivi specifici, da cui deriva la definizione di cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, illustrati nelle NTA:

- la Rete Ecologica regionale;
- il Patto città-campagna;
- il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
- la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri;
- i Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

4.5.1 La Rete Ecologica Regionale,

il progetto mira a migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali da rapportare con la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di “funzionalità ecologica”, nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

Strutturalmente la Rete Ecologica presenta una fase di attuazione in due livelli:

- Rete ecologica della biodiversità che valorizza gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, patrimonio ecologico della regione;

- Schema direttore della rete ecologica polivalente che, partendo dalla Rete ecologica della biodiversità, inserisce nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti territoriali relativi a:
- patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2),
- mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopeditonale nord sud, pendoli),
- riqualificazione e valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali).

Dalla cartografia in base alla REB (Rete Ecologica della Biodiversità) e della REP (Rete Ecologica Polivalente), l'area su cui ricade l'intervento non è interessata direttamente da fattori legati alla REB mentre, per ciò che concerne la Rete Polivalente REP, rientra tra le aree destinate a parchi per la CO2.

All'intorno, esternamente all'area di progetto, si rileva la zona umida della “Salina Grande” e si riscontrano: sistema di naturalità secondario, sito Natura 2000, sistema acquatico di canali di bonifica, due connessioni ecologiche terrestri e buffer dei Siti della Rete Natura 2000.

4.5.2 Il Patto città campagna,

finalizzato alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani, alla realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché alla riforestazione urbana , il suolo di progetto è incluso nei “Parchi della CO2”.

4.5.3 Il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce,

si pone la finalità di rendere fruibili i paesaggi regionali attraverso una rete integrata di mobilità ciclopeditonale, in treno e in battello, che recuperi strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali; nell'area direttamente interessata dal progetto nel territorio della Riserva non sono individuati elementi di tale sistema mentre all'esterno, il Canale d'Aiedda e il Canale Bonifica, sono distinti come “percorsi lungo lame-gravine e canaloni”, per i quali si intende valorizzare le potenzialità connettive pedonali e ciclabili nell'ottica della riqualificazione come corridoi ecologici multifunzionali tra l'interno e il mare.

4.5.4 La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri,

il progetto ha il duplice scopo di arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e di valorizzare l'immenso patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale). Il suolo per il nuovo ospedale è completamente al di fuori del sistema di valorizzazione dei paesaggi costieri e rientra tra le aree destinate a parchi per la CO2.

All'intorno, esternamente all'area di progetto, si rileva la zona umida della “Salina Grande” e si riscontrano: sistema di naturalità secondario, sito Natura 2000, sistema acquatico di canali di

bonifica, due connessioni ecologiche terrestri, buffer dei Siti della Rete Natura 2000 e alcune zone distinte come ambienti boscati e ambienti seminaturali.

4.5.5 I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali,

sono finalizzati alla fruizione dei beni del patrimonio culturale e l'area interessata dal progetto non ricade in nessun contesto mentre parte di quello circostante ricade nel Contesto Topografico Stratificato n. 39 “Mar Piccolo Seno di Levante”; inoltre, nella tavola 4.2.5, si identificano le zone SIC e ZPS.

Il PPTR classifica il territorio della Puglia in undici Ambiti paesaggistici e per ognuno viene elaborata una scheda dove individuate le caratteristiche paesaggistiche, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso.

I piani territoriali ed urbanistici locali e quelli di settore, così come stabilito all'articolo 36 delle NTA del PPTR, approfondiscono le analisi contenute nelle schede e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso, le azioni e i progetti necessari all'attuazione del Piano.

L'area direttamente interessata dal progetto del nuovo ospedale di Taranto ed il territorio circostante ricadono nell'Ambito 8 “Arco Jonico Tarantino” e, come già accennato, rientra tra le aree destinate a parchi per la CO2 del progetto denominato “Patto città – campagna che, per ciò che concerne le modalità d'intervento, l'art 31 delle NTA rimanda all'elaborato 4.2.2 ed alle linee guida 4.4.3. da dove si evince che per tali zone sono previste esclusivamente degli **indirizzi** (art 6 delle NTA) che congiuntamente a dei criteri orientativi ed a delle raccomandazioni indicano, appunto, delle modalità operative volte alla conservazione ed al potenziamento della rigenerazione ambientale e della riduzione del degrado del territorio.

5. COERENZA INTERVENTO CON FINALITA' DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Come già accennato il progetto è coerente ed è inserito nell'accordo di programma che la Regione Puglia, nel giugno del 2012, ha avviato ai fini della riorganizzazione e promozione del sistema sanitario regionale.

Il nuovo ospedale di Taranto diventerà la realtà in cui confluiranno le attività attualmente presenti negli stabilimenti del SS. Annunziata, del S.G. Moscati e del presidio ospedaliero di Grottaglie, garantendo in tal modo l'eliminazione della duplicazione dei servizi e la concentrazione dell'attività di gestione amministrativa caratterizzando l'opera come strategica e di pubblico interesse.

Oltre alla coerenza del progetto con la programmazione sanitaria regionale di seguito si riporta un quadro di sintesi dei Piani di carattere urbanistico ambientale esaminati evidenziandone l'esito, anche a livello cartografico, secondo l'ordine dell'atlante cartografico allegato.

5.1 Regione Puglia

5.1.1 SIC - SIC Mare

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo; verso Nord e ad oltre 1,500 Km si trova la riserva "Palude la vela" che con la Salina Grande rientra nel SIC "Mar Piccolo" IT9130004.

In particolare si rileva che la zona SIC di Salina Grande si trova a circa 500/600 mt dal sedime di progetto e che l'area, inoltre, viene inserita nel SIN di Taranto.

5.1.2 ZPS agosto 2000 - febbraio 2007

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

5.1.3 Catasto grotte

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

5.1.4 Aree protette - Parchi Nazionali

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

5.1.5 Aree protette - Riserve Naturali Orientate Regionali

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo; verso Nord e ad oltre 1,500 Km si trova la riserva "Palude la vela" che con la Salina Grande rientra nel SIC "Mar Piccolo" IT9130004.

5.1.6 Aree protette - Parchi Naturali Regionali

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo

5.1.7 Aree protette - Important Bird Areas

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo.

5.2 Regione Puglia PPTR

5.2.1 Ricchezza Specie di Fauna

Dalla tavola, nonostante al forte componente antropica, risulta che il sito di studio è classificato tra quelli con bassa presenza (3 - 6) di specie faunistiche di interesse conservazionistico.

L'area della Salina grande è perimetrata come “secondario” ai fini della Rete Ecologica della Biodiversità (REB) ed i due corridoi di connessione terrestre con la riserva orientata “La palude la vela” non sono interessati dalla superficie di sedime del progetto.

5.2.2 Ecological Group

Questa tavola, oltre a quanto già riportato nel punto precedente, evidenzia che le uniche due aree umide di Salina grande sono distanti e diametralmente opposte a quelle di progetto.

5.2.3 Rete della Biodiversità

La cartografia, nonostante la forte componente antropica, riporta per una zona vasta la presenza di specie vegetali in lista rossa.

5.2.4 Schema direttore Rete Ecologica Polivalente (REP)

Da questa tavola risulta che la superficie interessata dal progetto rientra tra le aree perimetrale come “Parchi della CO2” e fuori dall'area buffer dei siti di Natura 2000.

5.2.5 Morfotipologie Rurali

La superficie di progetto è classificata come “vigneto prevalentemente a trama larga”, mentre l'area di Salina grande viene classificata come “seminativo prevalentemente a trama larga”

5.2.7 Valenza Ecologica Paesaggi Rurali

Il PPTR classifica la zona di sedime con valenza “Bassa o Nulla” e l'area di Salina grande come “Medio – Alta” e solo in parte, distante e diametralmente opposte a quella di progetto, viene classificata “Alta”.

Commento

Il sito di studio in generale non presenta elementi di criticità e, ai fini del PPTR, si riscontra che:

- **Struttura idrogeomorfologica**
L'area di progetto non risulta direttamente interessata da particolari componenti relativi alla idrogeomorfologia
- **Componenti geomorfologiche**
L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti geomorfologiche
- **Componenti idrologiche**
L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti idrologiche
- **Struttura ecosistemica ed ambientale**

La cartografia del PPTR indica che l'area di progetto non risulta direttamente interessata dalla struttura ecosistemica ed ambientale.

- Componenti botanico-vegetazionali

L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti botanico – vegetazionali e sfruttamento agricolo a seminativo e vigneto

- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

L'area di progetto, posta a più di 500 mt dal sito della "Salina Grande" ed oltre 1,5 Km dalla "Palude la Vela", non risulta direttamente interessata da componenti specifiche dei due siti SIC e dai due corridoi di connessione terrestri.

- Struttura antropica e storico-culturale

La cartografia del PPTR indica che l'area di progetto non risulta direttamente interessata dalla struttura antropica e storico - culturale.

- Componenti culturali ed insediative

L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti culturali ed insediative

- Componenti dei valori percettivi

L'area viene classificata a bassa esposizione visuale.

L'area di progetto non risulta direttamente interessata da componenti idrologiche

In conclusione dall'analisi della cartografia allegata al PPTR si evince che:

- l'area direttamente interessata dalla realizzazione del nuovo ospedale di Taranto non presenta caratteristiche ambientali in contrasto con il progetto,
- il progetto non interferisce con le componenti ambientali del SIC "Mar Piccolo" e con la relativa area buffer, con la rete di conservazione della biodiversità (REB) e con la Rete Ecologica Polivalente (REP).
- Per ciò che attiene i cinque progetti territoriali l'area viene classificata nel "Patto Città – Campagna" parco CO2 le cui linee guida prevedono:

La realizzazione di interventi di forestazione urbana nelle aree produttive o industriali, ovvero in ambiti degradati e marginali intendendoli come aree per la compensazione ambientale.

L'obiettivo del progetto è di coprire con superfici boscate ampie aree di varia provenienza (ambiti della dismissione agricola, aree marginali, aree a parcheggio, aree residuali nelle fasce infrastrutturali delle strade, delle ferrovie, ecc.) con una duplice finalità:

1. la costruzione di biomassa che proviene dalla superficie fogliare del bosco come trappola per la CO2 come misura di compensazione soprattutto per le aree vicine alle grandi concentrazioni industriali ad alto rischio ambientale (Taranto, Brindisi, Modugno, Manfredonia);

2. l'opportunità di trovare funzioni compatibili per aree residuali che ricadono in situazioni marginali e che invece potrebbero assolvere a importanti funzioni e servizi ecologici come: la realizzazione di barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati limitrofi, di alberature stradali, di fasce tampone sui margini delle lame, di alberature nei parcheggi, di boschi sui versanti per contenere il rischio idrogeologico, ecc.

Esse inoltre concorrono alla realizzazione della rete Ecologica Regionale come "aree tampone" degli effetti provenienti dai grandi poli industriali regionali, anche con il ruolo di mitigazione e compensazione degli impatti provocati dall'emissione di sostanze inquinanti e come bonifica del suolo industriale.

Criticità dei luoghi

Presenza di aree in prossimità delle grandi concentrazioni industriali in cui non è praticabile l'agricoltura o l'allevamento.

Aree residuali presenti lungo le grandi arterie infrastrutturali.

Aree di risulta e marginali.

Criteri orientativi

- Realizzare grandi superfici alberate come progetto per il miglioramento della biodiversità, come potenziale di rigenerazione ambientale e bonifica di suoli degradati;
- Incentivare le dotazioni di riserve di ossigeno, che fungono da trappole di CO₂.
- Realizzare interventi di riqualificazione del territorio in chiave paesaggistica
- Promuovere elementi che concorrono alla costruzione della RER Rete Ecologica Regionale

Indirizzi

E' compito degli enti locali alla scala provinciale, comunale o intercomunale, attraverso interventi di pianificazione e programmazione :

1. definire per le grandi aree di concentrazione industriale un piano di risanamento dell'assetto ecosistemico e paesistico alla scala comunale e intercomunale, in cui individuare le superfici da destinare alla forestazione urbana, anche attenendosi alle Linee Guida delle APPEA;
2. individuare alla scala locale gli studi specialistici che competono alla progettazione della Rete Ecologica Regionale e, in particolare, della Foresta CO₂ come componente "area tampone" della RER.

Raccomandazioni

Nelle aree interessate dalla presenza delle foreste CO₂ i nuovi strumenti urbanistici o l'adeguamento di quelli vigenti dovranno provvedere a:

1.a. Progettare alla scala di dettaglio un piano di assetto forestale per la realizzazione della Foresta di CO2 previa verifica dello stato delle risorse ambientali (suolo, sottosuolo, acqua, etc.).

1.b. Nell'ambito della sottoscrizione dei protocolli di intesa che la Regione promuove con soggetti pubblici e privati per la definizione di politiche di programmazione condivise e coerenti si potranno assumere specifici impegni da parte di soggetti privati in merito alla riduzione di carbon footprints per aumentare la sostenibilità ambientale e come forme di compensazione per rispondere attivamente al protocollo di Kyoto sia per gli interventi di primo impianto che per quelli di manutenzione delle foreste CO2 nelle varie forme di governance individuate dall'Osservatorio del Paesaggio.

2.a. Individuare le modalità di impianto e le specie vegetazionali più idonee per un primo impianto o di imboschimento relativamente alla diversità delle condizioni ecologiche dell'area di intervento perché siano contemplate le funzioni ecologiche della foresta di CO2 come area tampone e come superficie di compensazione nell'ambito della Rete Ecologica Regionale.

La coerenza con le linee guida saranno garantite in fase progettuale dalla realizzazione di ampie zone a verde con marcate funzioni di sostenibilità (riduzione delle superfici impermeabilizzate) che rispondano agli indirizzi del PPTR in ordine alla conservazione ed al potenziamento della rigenerazione ambientale e della riduzione del degrado del territorio.

5.3 Provincia di Taranto

5.3.1 Vincoli Faunistici

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo, mentre la Salina grande è perimetrata come zona a gestione sociale.

5.3.2 Uso del Suolo

Dalla cartografia risulta che l'area di sedime è interessata, in larga parte, da seminativo e vigneto e, in minima parte, da oliveto. L'area di Salina grande è caratterizzata come seminativo.

5.3.4 Biotipi, Boschi, Macchia e Parchi

Il sito di studio non è interessato da aree con tale vincolo.

5.3.5 Ambiti Territoriali Estesi (PUTT/p)

L'area di sedime non risulta perimetrata ed è, quindi, classificata come ATE "E"; Salina grande presenta una perimetrazione in gran parte come ATE "D" e parte minore in "C".

Commento

L'area è coerente con le previsioni e la vincolistica del PTCP e con le direttive per gli assetti fondamentali del territorio provinciale in merito alle vocazioni ed alle caratteristiche geologiche, morfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali specifiche della zona in esame.

5.4 Comune di Taranto

5.4.1 Stralcio PRG – Zona Servizi di Interesse Pubblico

5.4.2 Legenda PRG – Tabella NTA zona B2.4

L'area in cui ricade l'intervento in oggetto rientra nel vigente P.R.G. del comune di Taranto.

5.4.3 Primi Adempimenti PUTT/p – Ambiti Territoriali Estesi

L'area di sedime è classificata come ATE "E" mentre l'area di Salina grande è in gran parte classificata come ATE "D" e in parte minore come "C".

5.4.4 Primi Adempimenti PUTT/p – SIC e ZPS

L'area di sedime del progetto non è interessata da SIC e/o ZPS, l'area di Salina grande è classificata come SIC e rientra con la zona di Palude la vela nel SIC Mar Piccolo.

5.4.5 Primi Adempimenti PUTT/p – Coste e Corsi d'acqua

L'area di sedime del progetto non è interessata da Coste e Corsi d'acqua.

5.4.6 Primi Adempimenti PUTT/p – Boschi, Macchia e Biotipi

L'area di sedime del progetto non è interessata da Boschi, Macchia e Biotipi.

5.4.7 Primi Adempimenti PUTT/p – Decreti Galasso

L'area di sedime del progetto non è interessata da zone sottoposte a Decreti Galasso.

5.4.8 Primi Adempimenti PUTT/p – Parchi e Grotte

L'area di sedime del progetto non è interessata da Parchi e Grotte.

5.4.9 Primi Adempimenti PUTT/p – Vincoli Faunistici

L'area di sedime del progetto non è interessata da Vincoli faunistici, il vincolo risulta sull'area di Salina grande.

5.4.10 Primi Adempimenti PUTT/p – Vincoli e Segnalazioni Architettonici ed Archeologici

L'area di progetto non è interessata da Vincoli e Segnalazioni Architettonici ed Archeologici.

5.4.11 Primi Adempimenti PUTT/p – Vincolo Ex Legge 1497/39

L'area di sedime del progetto non è interessata da zone sottoposte a tutela della Legge 1497/39.

5.4.12 Primi Adempimenti PUTT/p – Vincolo Idrogeologico

L'area di sedime del progetto non è interessata da Vincolo Idrogeologico.

Commento

L'area in cui ricade l'intervento in oggetto rientra nel vigente P.R.G. del comune di Taranto, Variante al P.R.G. approvata con Decreto Regionale N° 421 del 20.03.1978 – conforme alla L.R. 56/80 con DGR 1185/1989 - ed è tipizzata come :

B2.4 ZONE PER SERVIZI D'INTERESSE PUBBLICO: OSPEDALI - art. 29 Norme di Attuazione

L'area è coerente con le previsioni e la vincolistica del PRG a seguito dei primi adempimenti del PUTT/p (art. 5.05 delle N.T.A./PUTT).

5.5 Autorità di Bacino della Puglia

5.5.1 Bacini Idrici

L'area di progetto non è interessata da Bacini Idrici.

5.5.2 Singolarità Interesse Paesaggistico

L'area di progetto non è interessata Singolarità di Interesse Paesaggistico.

5.5.3 Pericolosità e Rischio – Rischio

L'area di progetto non è interessata da segnalazioni di rischio.

5.5.4 Pericolosità e Rischio – Pericolosità Idraulica

L'area di progetto non è interessata da zone a Pericolosità Idraulica.

5.5.5 Pericolosità e Rischio – Pericolosità Geomorfologia

L'area di progetto non è interessata da Vincoli e Segnalazioni Architettonici ed Archeologici.

5.5.6 Forme ed Elementi legati all'Idrografia Superficiale

L'area di progetto non è interessata da Forme ed Elementi legati all'Idrografia Superficiale.

5.5.7 Forme ed Elementi di Origine Marina

L'area di progetto non è interessata da Forme di Origine Marina.

5.5.8 Forme ed Elementi di Origine Antropica

L'area di progetto non è interessata da Forme di Origine Antropica.

5.5.9 Forme di Modellamento di Corso d'acqua

L'area di progetto non è interessata da Forme di Modellamento di Corso d'acqua.

5.5.10 Forme Carsiche

L'area di progetto non è interessata da Forme Carsiche.

Commento

Il sito di studio non presenta elementi di criticità ed è, pertanto, congruente con le previsioni di Piano dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia.

6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa di riferimento per la Valutazione di Incidenza

La valutazione di Incidenza costituisce un importante strumento per verificare le incidenze ambientali che l'elaborazione e l'adozione di strumenti di pianificazione, programmazione e di progetti possono avere (direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente) sugli habitat e sulle specie censite nei Siti di Protezione Speciale (ZPS) e nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), elementi costituenti la Rete Natura 2000 per la salvaguardia della biodiversità.

La procedura di Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla **Direttiva 92/43/CEE** recepita dallo Stato italiano con il **D.P.R. 357/1997 s.m.i.**

Analogamente la Regione Puglia, con riferimento alle procedure di Valutazione di Incidenza, ha emanato la **D.G.R. N° 304 del 14.03.2006** – Atto di indirizzo e coordinamento della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. N° 357/97 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. N° 120/2001.

Alla D.G.R. N° 304/2006 sono state allegate le direttive per l'attuazione delle diverse fasi della Valutazione di Incidenza che in coerenza con la Normativa Comunitaria e Nazionale prevedono due livelli di studio:

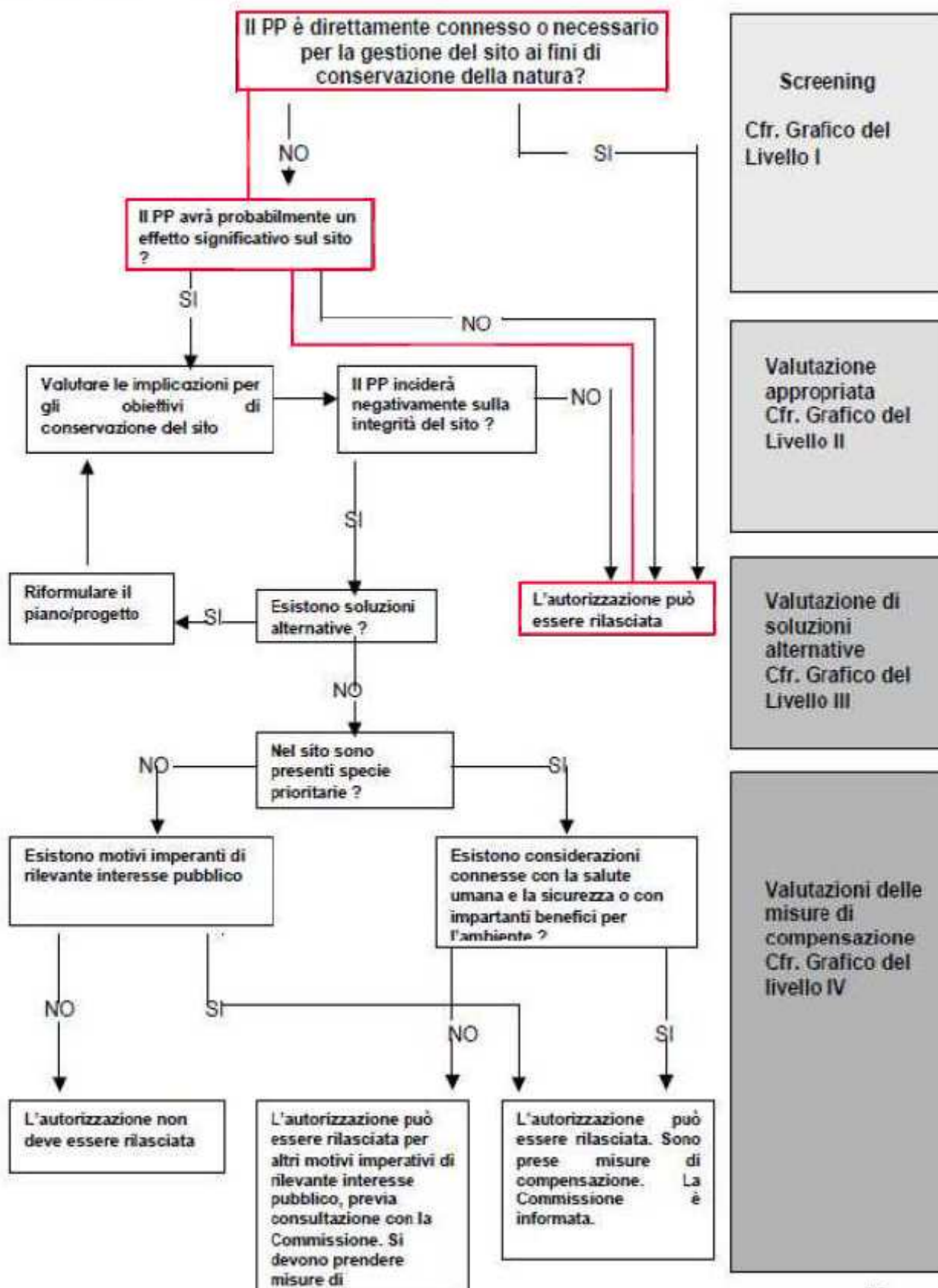
- livello I – Screening
fase attraverso la quale verificare la possibilità che il progetto/piano non direttamente finalizzato alla conservazione della natura, abbia un effetto significativo sul Sito Natura 2000 interessato.
- livello II – Valutazione appropriata
la vera e propria Valutazione di Incidenza attraverso la quale vengono, altresì, valutate le soluzioni alternative e le misure di compensazione.

I due livelli riportati nella guida metodologica della direttiva - Habitat 92/43/CEE - sono sintetizzati nel quadro riepilogativo che si riporta nella pagina seguente da dove si evince il percorso procedurale ai fini della valutazione del progetto del Nuovo Ospedale "San Cataldo" di Taranto e più precisamente:

- Il PP è direttamente connesso o necessario per la gestione del sito ai fini della conservazione della natura? **NO**
- Il PP avrà probabilmente un effetto significativo sul sito? **NO**
- L'autorizzazione può essere rilasciata **SI**

A tale scopo viene compilata e prodotta la scheda Anagrafica di Valutazione di Incidenza relativa al Livello I – fase di screening – allegata alla citata D.G.R. 304/2006.

ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000



7. APPENDICE: SCHEDA ANAGRAFICA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE **LIVELLO I – FASE DI SCREENING**

Scheda Anagrafica da sottoscrivere a cura del tecnico valutatore e del progettista.

Parte 1 - Proponente

Soggetto proponente: Azienda Sanitaria Locale Taranto – V.le Virgilio, 31 – 74100 Taranto

Data di presentazione istanza: 28 / gennaio / 2014

Redattore: arch. Stefano Delli Noci

e.mail: stedelli@tin.it – sdellino@alice.it – stefano.dellinoci@archiworldpec.it

tel./fax: 080.624.560 – cell. 348.511.40.11

Parte 2 - Ubicazione dell'intervento

Inquadramento territoriale:

Provincia: Taranto Comune: Taranto Località: Masseria S. Paolo - Salina grande

Coordinate cartografiche dell'intervento (Gauss-Boaga): 4480818, 2716689

SIC/ ZPS interessati direttamente dall'intervento: No

Codice: //

Denominazione: //

Eventuali altri SIC/ ZPS della Rete Natura 2000 interessati in maniera indiretta: Nessuno

Codice: IT9130004

Denominazione: Mar Piccolo

Aree naturali protette (ex L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: No

Ente gestore dell'area naturale/e protetta/e coinvolta/e: No

Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs 117 31/03/98) interessate:

No Destinazione urbanistica (da PRG/ PUG) dell'area d'intervento:

Zona B 2.4 – Servizi di interesse pubblico: Ospedali – PRG Comune di Taranto

Classificazione da P.U.T.T./P area intervento (Ambiti Territoriali Distinti e Ambiti Territoriali Estesi):

ATE "E" - ATD Nessuno

Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuno

Parte 3- Caratteristiche dell'intervento e relazioni con il Sito Natura 2000

Denominazione piano/progetto: Nuovo Ospedale San Cataldo di Taranto

L'intervento è direttamente connesso alla conservazione/ gestione del Sito?

☐ Si ☒ No

Tipologia del piano/progetto: Costruzione del Nuovo Ospedale San Cataldo di Taranto

Se rientrante nelle categorie progettuali contenute Allegati della L.R. 11/2001 specificare quali

Elenco B3 – Progetti di competenza del Comune – Progetti di infrastrutture

B.3.c) progetti di riassetto urbano, compresa la costruzione di centri commerciali ed ipermercati, nonché la costruzione di parcheggi e aree attrezzate a parcheggio a carattere permanente con posti auto superiori a 350.

Caratteri dimensionali rilevanti dell'intervento (superficie, lunghezza, volume, ecc.):

Dal progetto di fattibilità i dati dimensionali del progetto risultano i seguenti:

Superficie area di intervento Mq 220.000

Superficie ospedaliera costruita Mq 90.000

Superficie coperta Mq 23.500

Volume edificato Mc 330.000

Superficie a parcheggio Mq 6.500

Locali tecnici Mq 9.000

Verde di rispetto specifico per elisuperficie Mq 1.500

Breve descrizione del Sito Natura 2000

Si precisa che la zona SIC "Mar Piccolo" individua due aree: una a ridosso del secondo seno del Mar Piccolo denominata "Palude la vela", l'altra più a Sud ed a ridosso della SP 176 denominata "Salina Grande".

Ai fini della caratterizzazione della zona d'intervento lo studio dell'area fa riferimento in modo più pressante all'area della "Salina Grande" per la minore distanza dalla stessa zona di progetto.

Inoltre, con la procedura di verifica e valutazione di incidenza per i lavori del primo tronco della Strada Urbana di scorrimento dallo svincolo di Via C. Battisti, in prosecuzione del Ponte Punta Penna (Proponete Provincia Taranto) è stato accertato che tra le due aree non vi è continuità come riporta la D.D. Settore Ecologia N° 329 del 5/ 11/2003: " e che è stato dimostrato che la Salina Grande non ha continuità con la Piccola e con il Mar Piccolo e che quindi le specie tipiche dell'habitat tutelato non sono presenti all'interno di questa porzione di area SIC per gran parte dell'anno asciutta ed interessata in varia misura da terreni adibiti alla pratica agricola, scarichi abusivi, pascolo."

Dallo studio della scheda del SIC si rileva che, in generale, l'area è interessata da habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE e precisamente:

Codice 92DO - Foreste riparie a galleria termomediterranee (Nerio – Tamaricetea) al 50 %,

Codice 1150 - Lagune costiere al 30 %,

Codice 1510 - Steppe salate mediterranee (Limonietalia) al 20 %

Per ciò che concerne la fauna l'area è interessata dalla presenza di specie di cui alla Direttiva 79/409/ CEE e 92/43/CEE/ all. II ed in particolare:

mammiferi: No

uccelli: Recurvirostra; Anas querquedula; Gallinula chloropus; Tadorna tadorna; Gallinago gallinago; Sterna sandvicensis; Sterna albifrons; Platalea leucorodia; Plegadis falcinellus; Phalacrocorax carbo; Nycticorax nycticorax; Chlidonias hybridus; Charadrius ; Ixobrychus minutus; Larus melanocephalus; Tringa totanus; Chlidonias niger; Circus aeruginosus; Egretta alba; Egretta garzetta; Himantopus.

Rettili/anfibi: Elaphe quatuorlineata

pesci: Padogobius panizzai; Aphanius fasciatus.

invertebrati: No

Per gli aspetti legati alla flora, sempre per la Direttiva 92/43/CEE all. II, l'area è caratterizzata dalla presenza di vegetazione alofila e subalofila di elevato interesse e ad elevata fragilità costituita dalla bonifica delle steppe salate per messa a coltura e per insediamenti abitativi.

La situazione è migliore per quanto riguarda le antiche saline del Mar Piccolo (la Palude La Vela), mentre il sito della Salina Grande è interessata, seppure marginalmente, dall'espansione edilizia della città ed in parte, più direttamente, da attività agricole specializzate (vigneti, foraggiere); in realtà non ha mai avuto una vero e proprio completo recupero e lo stato di abbandono favorisce la proliferazione delle discariche abusive e di attività non direttamente compatibili con la zona.

Difatti oltre alla strada provinciale SP 104 che, correndo parallelamente al canale di bonifica, la percorre longitudinalmente per tutta la lunghezza tagliandola sostanzialmente in due, l'area al suo interno e lungo il perimetro è interessata dalle strutture che si elencano a puro titolo esemplificativo e non esaustivo: attività industriali/artigianali di vari natura, pista per aeromodellismo con le relative infrastrutture, antenna e relativi servizi, ampliamento del Cimitero di Talsano, Scuola equitazione, Casa rifugio per animali, Disco pub, Deposito giudiziario con impianto di autodemolizione e rottamazione, Terreno recintato con stoccaggio di materiale di risulta di varia natura, Stazione elettrica.

Differentemente dalle aree occupate per le attività elencate la zona destinata ad accogliere il Nuovo Ospedale "San Cataldo" di Taranto è ubicata decisamente al di fuori della superficie della Salina Grande trovandosi, nel punto di minimo, a circa 500/600 mt di distanza.

Di quest'ultima gran parte, pari a circa 500 mt, risulta dallo spazio che separa l'area SIC dalla strada provinciale SP 176, mentre la rimanente distanza è da ricondurre all'ampiezza della SP 176 ed all'arretramento di alcune decina di metri dell'area vera e propria del nuovo insediamento, fascia che verrà destinata alla salvaguardia del verde e delle essenze già presenti ed al loro potenziamento.

Presenza di habitat/specie prioritarie: ☒ Sì ☐ No

Quali: Lagune e Steppe salate

Superficie del SIC/ ZPS interessata (direttamente o indirettamente) dall'intervento: Nessuna

Sottrazione diretta di habitat di interesse comunitario: ☐ Sì ☒ No

- prioritario

☐ Sì ☒ No

quali _____

superficie _____

Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sul sito Natura 2000

Il progetto non incide sul sito

Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati:

Non si ha conoscenza, al momento, di ulteriori iniziative della medesima valenza che possano avere effetti combinati con la realizzazione del nuovo ospedale

Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi:

VEDI PARAGRAFO CONCLUSIONI

Durata dell'intervento:

cantiere come da cronoprogramma di progetto

esercizio: // - dismissione: //

Tipo di finanziamento utilizzato:

- ☐ Privato
- ☐ Comunitario
- ☒ Nazionale
- ☐ Locale
- ☐ Altro

Parte 4 – Altri pareri acquisiti

Pronuncia Amministrazioni interessate: Amministrazione Esito ed Estremi

Comune di Taranto Certificato di destinazione e compatibilità urbanistica

Parte 5 – Allegati

Documentazione a corredo dell'istanza:

- ☒ Progetto definitivo o ☐ Progetto esecutivo
- ☒ Inquadramento territoriale su cartografia in scala appropriata
(1:10.000 – 1:25.000)

- ☒ Cartografia tematica (uso suolo, vegetazione, habitat, distribuzione specie) o Ortofoto con localizzazione dell'intervento (scala minima 1:10.000)
- ☒ Documentazione fotografica relativa all'area di intervento
- ☐ G.I.S. (coordinate Geografiche GAUSS – BOAGA, file *shp/mdb (facoltativo)
- ☒ Relazione

Il proponente

Il progettista

Il tecnico valutatore

**Matrice dello screening relativa al progetto “Nuovo Ospedale San Cataldo di
Taranto interessante il sito SIC - Mar Piccolo (Salina grande)- IT913004**

Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	Il progetto non produce impatto sul sito Natura 2000 e non si ha conoscenza, al momento, di altri progetti della stessa valenza che interessano l'area.
<p>Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensioni ed entità - superficie occupata - distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito - fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.) - emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria) - dimensioni degli scavi - esigenze di trasporto - durata della fase di edificazione, - operatività e smantellamento, ecc. - altro 	<p>L'area di intervento è completamente fuori dal perimetro del pSic e, pertanto, il progetto non produce impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensioni ed entità - superficie occupata - distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito - fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.) - emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria) - dimensioni degli scavi - esigenze di trasporto - durata della fase di edificazione, - operatività e smantellamento, ecc. - altro
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una riduzione dell'area dell'habitat; - la perturbazione di specie fondamentali; - la frammentazione dell'habitat o delle specie; - la riduzione nella densità della specie; 	Non si rilevano cambiamenti in relazione alle categorie indicate in quanto l'area di intervento del progetto risulta completamente esterna al sito e, pertanto, non sussistono elementi di disturbo e detrattori per la conservazione di habitat, specie prioritarie ed ecosistemi

- variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.); - cambiamenti climatici.	
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: - interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito - interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito	Le relazioni principali che determinano la struttura e la funzione del sito Natura 2000 non vengono modificate dal progetto. Semmai viene migliorata la qualità dell'ambiente intercettando il traffico in ingresso al centro cittadino a seguito della dismissione dell'ospedale SS Annunziata.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: - perdita - frammentazione - distruzione - perturbazione - cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.)	Non si forniscono indicatori particolari che qualifichino la significatività dell'incidenza del progetto sul pSIC in quanto non si rileva alcuna incidenza del progetto stesso sul sito in esame
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Da quanto esposto non si rilevano impatti diretti, indiretti o secondari sul sito Natura 2000 dovuti al elementi del progetto

8. CONCLUSIONI

L'intervento non interferisce direttamente con il SIC “Mar Piccolo” ed in particolare con la zona della Salina Grande in quanto l'area interessata si trova a circa 500/600 mt di distanza per un unico breve tratto, di circa 800 mt, prospiciente il sito della Salina stessa.

La sede stradale della provinciale 176, che rappresenta l'arteria principale di connessione del nuovo ospedale con Taranto e gli altri centri della Provincia, si trova tra la zona della Salina Grande, da cui dista circa 450/500, ed il suolo interessato dal progetto.

Pertanto, la SP 176 oltre a rappresentare un elemento preesistente di disconnessione assolve, risolvendole, tutte le problematiche di interferenza con la zona SIC della “Salina Grande” qualora fosse stato necessario realizzare una nuova viabilità di collegamento a servizio del nuovo Presidio Ospedaliero.

Per ciò che concerne l'eventuale incremento del traffico dovuto al nuovo ospedale occorre fare delle valutazioni preliminari:

- i due attuali presidi ospedalieri cittadini, il SS Annunziata ed il S.G. Moscati, sono ubicati il primo al centro di Taranto nel “quartiere Borgo” ed il secondo lungo la direttrice della strada provinciale SP 172 per Martina Franca, a ridosso del quartiere periferico Paolo IV a nord di Taranto,
- i cittadini di Taranto possono raggiungere il SS Annunziata attraverso la viabilità cittadina, mentre per il G.S. Moscati possono utilizzare o la stessa SP 172 che arriva fin quasi al ponte di pietra oppure raggiungendo la SP 172 immettendosi dalla provinciale Punta Penna ed il relativo ponte,
- tutti gli utenti ad Est di Taranto provenienti dai Comuni San Giorgio Jonico, Monteparano, Carotino, Monteiasi ecc. devono raccordarsi attraverso la SP 176 che passa a 450/500 mt dalla Salina Grande e poi proseguire per Taranto per il SS. Annunziata e/o immettersi sulla provinciale Punta Penna per raggiungere il G.S. Moscati,

Nel nuovo scenario che si andrà a delineare con la realizzazione del nuovo ospedale la componente del traffico presenterà le seguenti caratteristiche:

- i cittadini di Taranto e gli utenti provenienti da centri posti a Nord e Sud possono utilizzare una delle tante arterie di scorrimento come la tangenziale in raccordo con la provinciale Punta Penna ed immettersi nell'area del nuovo ospedale dalla rotonda di via Alberto Sordi,
- tutti gli utenti ad Est di Taranto dovranno raggiungere la rotonda attraverso la SP 176.

Sostanzialmente ai fini dell'impatto del traffico sull'area della Salina Grande non vi saranno fattori aggiuntivi di inquinamento in quanto oltre a non variare il numero degli utenti, per quelli provenienti da Taranto e dai centri posti a Nord e Sud l'ingresso al nuovo presidio avverrà da una rotonda sulla SP 176 ubicata prima del punto di minore distanza, 500/600 mt, dal sito di interesse ambientale, mentre per gli utenti provenienti dai centri ad Est la viabilità di ingresso rimane invariata attraverso la SP 176.

Diversa ed altamente positiva è la ricaduta sull'impatto relativa alla viabilità della città di Taranto per l'importante abbattimento della matrice inquinante legata al traffico cittadino in una zona centrale ad elevata densità abitativa occupata attualmente dal SS. Annunziata.

Da un punto di vista prettamente urbanistico l'area interessata dall'intervento risulta perfettamente in linea con lo strumento urbanistico vigente, anzi è l'unica area disponibile destinata ad attrezzature ospedaliere del Comune di Taranto tant'è che, ai fini del rispetto della normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), si potrà procedere con la richiesta di esclusione da tale procedura in quanto l'unico iter da attivare riguarda la mera reiterazione dei vincoli all'esproprio.

In merito alle caratteristiche ed alle peculiarità ambientali della zona, oltre alla insussistenza di vincoli come già riportato in precedenza, l'area di intervento non incide sul sito di Natura 2000 denominato “Mar Piccolo” in quanto:

- la zona di “Palude la Vela”, di maggior pregio, è ubicata ad una distanza ragguardevole;
- la zona della “Salina grande”, già sottoposta a stress ambientale, oltre ad essere ad una certa distanza non subisce decrementi alla qualità ambientale ed anzi potrebbe riceverne un beneficio in termini di controllo del territorio (discariche abusive) per la presenza di un edificio a carattere strategico;
- nonostante sia stata già più volte verificata la mancanza di un diretto collegamento tra le due aree del SIC, poiché il recente PPTR prevede due corridoi di connessioni terrestri, si è verificato che l'area di intervento non interferisce con i suddetti corridoi;
- si è riscontrato che le zone umide, quindi di maggior interesse ai fini della conservazione delle specie vegetali, sono ubicate in aree diametralmente opposte a quella di progetto;
- lo steso PPTR colloca l'area tra quelle a valenza ecologica dei paesaggi rurali “bassa o nulla”.

In conclusione con la realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto, procedendo con le dovute cautele durante la fase di cantiere, non si producono impatti diretti sul sito Natura 2000 e non si ha conoscenza, al momento, di altri progetti della stessa valenza che interessano l'area.

ALLEGATO 9.1 – CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

Prot. n. 88033 del 12 GIU. 2012

RACCOMANDATA A.R.
Anticipata via Fax:



COMUNE DI TARANTO

DIREZIONE URBANISTICA ED EDILITÀ



Al la Regione Puglia
A: U.S.L. Taranto I
Direttore Generale
Dott. Vito Fabrizio SCATTAGLIA
V.le Virgilio, n.31
Fax: 099.7786831
74121

TARANTO

e p.c. Al Sig. Sindaco di Taranto

SEDE

Oggetto: "Realizzazione nuovo Ospedale di Taranto". *Richiesta parere di compatibilità urbanistica.*
Riscontro nota prot. n. 1214/G.T.P. del 31.05.2012.

In esito alla richiesta di parere di compatibilità urbanistica per la realizzazione del "Nuovo Ospedale di Taranto", pervenuto con nota di Codesta A.U.S.L. prot. n. 1214/G.T.P. del 31.05.2012, relativa all'area individuata nella planimetria ivi allegata che, dalla verifica eseguita, risulta corrispondente in Catasto Terreni di questo Comune al Fg. 249 P.lle nn. 48, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 101, 102, 103, 104, 111, 182, 183, 198, 212, 214, Fg. 250 P.lle nn. 6, 7, 8, 9, 11, 12, 16, 18, 19, 26, 102, 107, 217, 234, 235, 260, 262, 264, 290, 292, 294, 296, 306, 307, 308, 309, 310 (nella loro totale interezza, ovvero parzialmente):

- visti gli atti allegati alla vigente Variante Generale al Piano Regolatore Generale, approvata con Decreto Regionale n. 421 del 20 marzo 1978, dichiarata conforme alla legge regionale 3 maggio 1980, n. 56 con deliberazione della Giunta Regionale del 23 marzo 1989, n. 1185;
- vista la destinazione urbanistica dell'area segnalata, corrispondente a "Zona per servizi di interesse pubblico (Tab. B2.s)" regolamentata dall'art. 29 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.;
- visto il P.U.T.T./p regionale, approvato con deliberazione della Giunta Regionale del 15 dicembre 2000 n. 1748 e con riferimento alla deliberazione di Consiglio Comunale del 5 agosto 2009, n. 57 di approvazione dei primi adempimenti al P.U.T.T./p, nel quale l'area identificata è riportata in: Ambito Territoriale Esteso di valore normale E, non gravata da vincoli di tutela ambientale;

- avuto riguardo della intervenuta decadenza (*ope legis*) del vincolo preordinato all'esproprio relativo alla destinazione di P.R.G. di cui sopra, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327;
- tenuto conto, come evidenziato nella stessa Vs. nota prot. n. 1214/G.T.P. del 31.05.2012, che l'area risulta servita da un buon sistema di viabilità che, ad ogni modo dovrà essere ampliato per adeguarlo alle esigenze della struttura ospedaliera, del quale già si prevede ad ogni buon fine un significativo potenziamento dovuto alla realizzazione della tangenziale Sud Taranto-Avetrana, attualmente in corso di realizzazione;

si ritiene l'area indicata compatibile sotto il profilo urbanistico.

IL DIRIGENTE
Arch. Silvio RUFOLO

ALLEGATO 9.2 - SCHEDA NATURA 2000 – SIC “MAR PICCOLO”



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
 Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
 Sites of Community Importance (SCI) and
 for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT9130004
 SITENAME Mar Piccolo

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS AND RELATION WITH CORINE BIOTOPES](#)
- [6. IMPACTS AND ACTIVITIES IN AND AROUND THE SITE](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

[Back to top](#)

1.1 Type B	1.2 Site code IT9130004
----------------------	-----------------------------------

1.3 Site name

Mar Piccolo

1.4 First Compilation date 1995-01	1.5 Update date 2012-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Puglia Assessorato alla Qualità del Territorio Settore Ecologia Ufficio Parchi e Riserve Naturali
Address:	Via delle Magnolie 6 - 70026 Modugno Bari
Email:	

Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

17.32638888888889

Latitude

40.48111111111111

2.2 Area [ha]:

1374.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF4

Puglia

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
11500			412.2			B	C	B	B
12100			68.7			B	C	B	B
15100			274.8			B	C	B	B
92D00			68.7			B	C	B	B

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

Cover: decimal values can be entered

Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment	
G	Code	Scientific	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C

		Name											
					Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A055	Anas querquedula		c				P	DD	C	A	A	A
F	1152	Aphanius fasciatus		p				P	DD	C	C	A	B
B	A138	Charadrius alexandrinus		r				V	DD	C	C	C	B
B	A196	Chlidonias hybridus		c				P	DD	C	A	A	A
B	A197	Chlidonias niger		c				P	DD	C	A	A	A
B	A081	Circus aeruginosus		c				P	DD	C	A	A	A
B	A027	Egretta alba		c				P	DD	C	A	A	A
B	A026	Egretta garzetta		w				P	DD	C	A	A	A
R	1279	Elaeophyes quatuorlineata		p				P	DD	C	C	B	C
B	A153	Gallinago gallinago		c				P	DD	C	A	A	A
B	A123	Gallinula chloropus		r				R	DD	C	C	C	B
B	A131	Himantopus himantopus		c				P	DD	C	A	A	A
B	A022	Ixobrychus minutus		c				P	DD	C	A	A	A
B	A176	Larus melanocephalus		c				P	DD	C	A	A	A
B	A023	Nycticorax nycticorax		c				P	DD	C	A	A	A
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis		w				P	DD	C	A	A	A
B	A034	Platalea leucorodia		c				P	DD	C	A	A	A
B	A032	Plegadis falcinellus		c				P	DD	C	A	A	A
B	A132	Recurvirostra avosetta		c				P	DD	C	A	A	A
B	A195	Sterna albifrons		c				P	DD	C	C	C	B
B	A191	Sterna sandvicensis		c				P	DD	C	A	A	A
B	A048	Tadorna tadorna		r				V	DD	C	C	B	B
B	A162	Tringa totanus		c				P	DD	C	A	A	A

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species	Population in the site	Motivation
---------	------------------------	------------

Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories					
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V	A	B
P		Bassia hirsuta						P							X	
A	1201	Bufo viridis						P		X						
I		Cardepla hartigi						P				X				
I		Cephalota circumdata						P				X				
I		Cholevinus pallidus rufus						P								X
R	1284	Coluber viridiflavus						P		X						
F		Gasterosteus aculeatus						P				X				
F		Gasterosteus aculeatus						P				X				
P		HALOPLEPIS AMPLEXICAULIS (VAHL) UNG.-STERNB.						P							X	
R		Lacerta bilineata						P							X	
P		LIMONIASTRUM MONOPETALUM (L.) BOISS.						P				X				
R	1250	Podarcis sicula						P		X						
I		Scarabaeus semipunctatus						P								X
I		Trechus subnotatus						P								X

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N23	100.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito è caratterizzato da depressioni costiere caratterizzate da ristagno idrico ed elevata alofilia. Il substrato è prevalentemente costituito da argille e limi pleistocenici.

4.2 Quality and importance

Sito caratterizzato dalla presenza di depressioni umide costiere con vegetazione alofila, da saline e da un

corso d'acqua facente parte del gruppo di brevi ma caratteristici fiumi jonici.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00					

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Demanio Marittimo (Capitaneria di Porto).
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/>	No

7. MAP OF THE SITES

INSPIRE ID:

[Back to top](#)

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

Fg 202 1:25000 Gauss-Boaga

Lavori di realizzazione del nuovo Ospedale "San Cataldo" di Taranto
 Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale delle aree a parcheggio
 D.G.R. N° 304 del 14.03.2006 – Atto di indirizzo e coordinamento della procedura di Valutazione di Incidenza

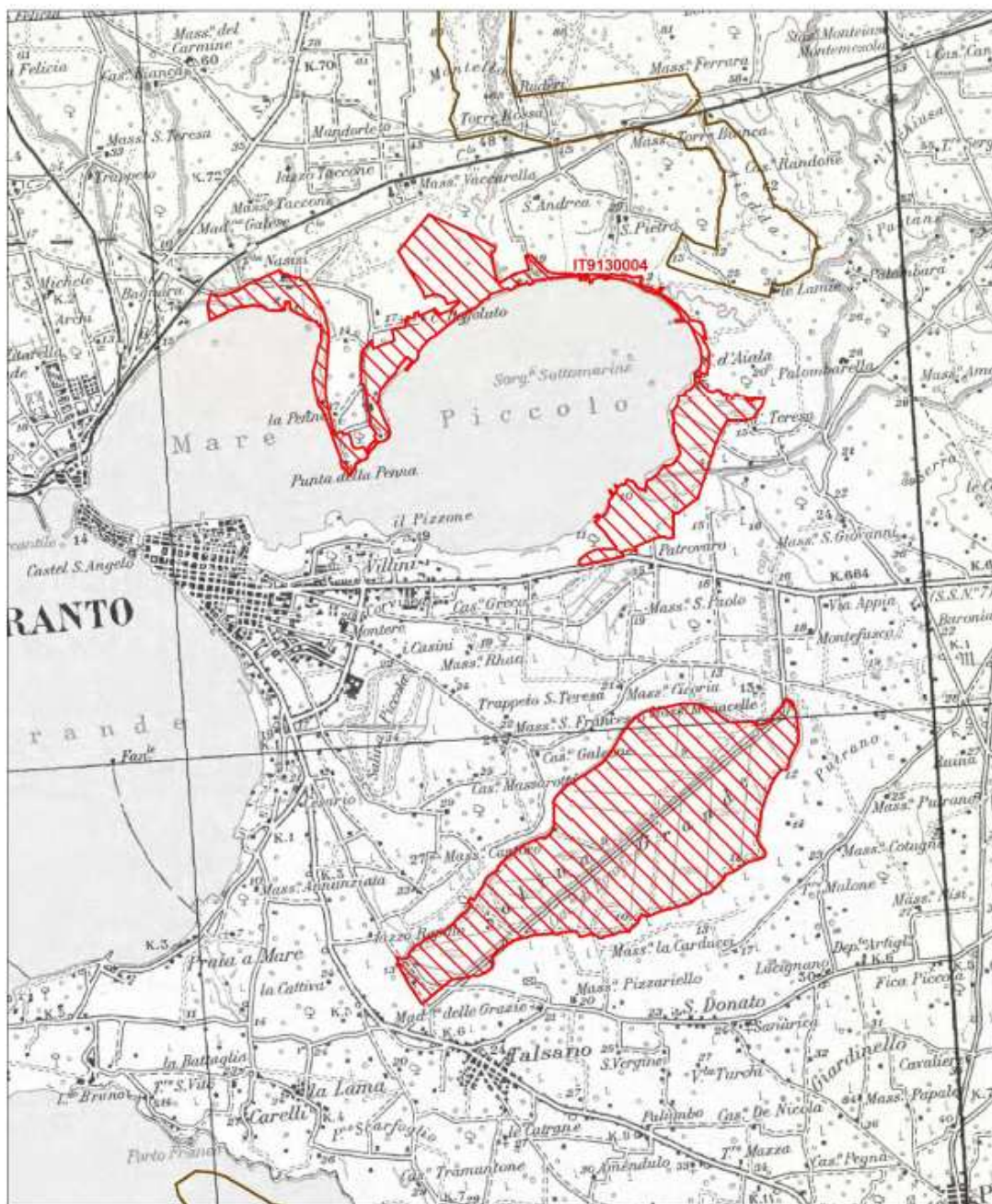


Regione: Puglia

Codice sito: IT9130004

Superficie (ha): 1374

Denominazione: Mar Piccolo



Data di stampa: 07/12/2010

Scala 1:50'000

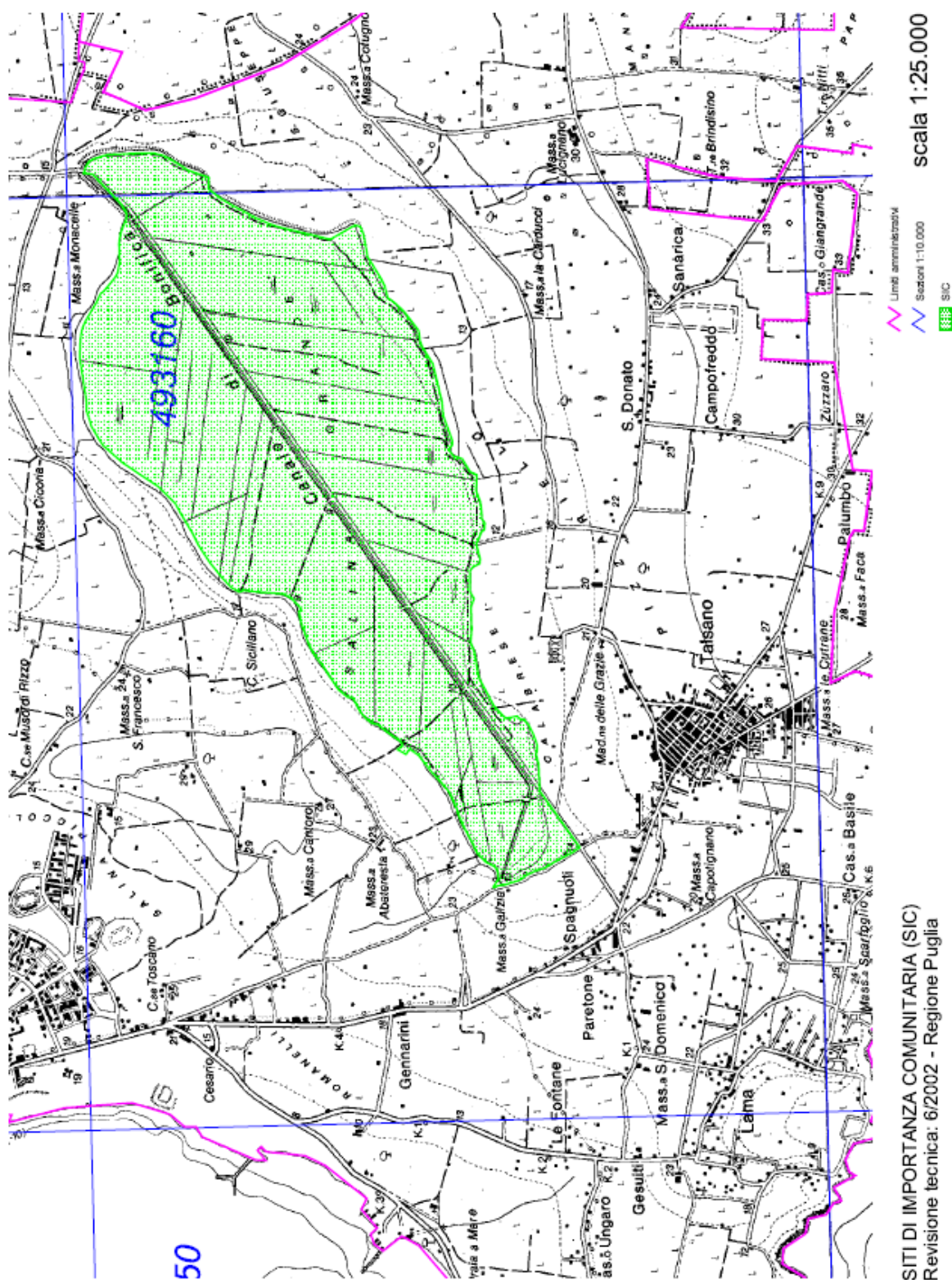


Legenda

sito IT9130004

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



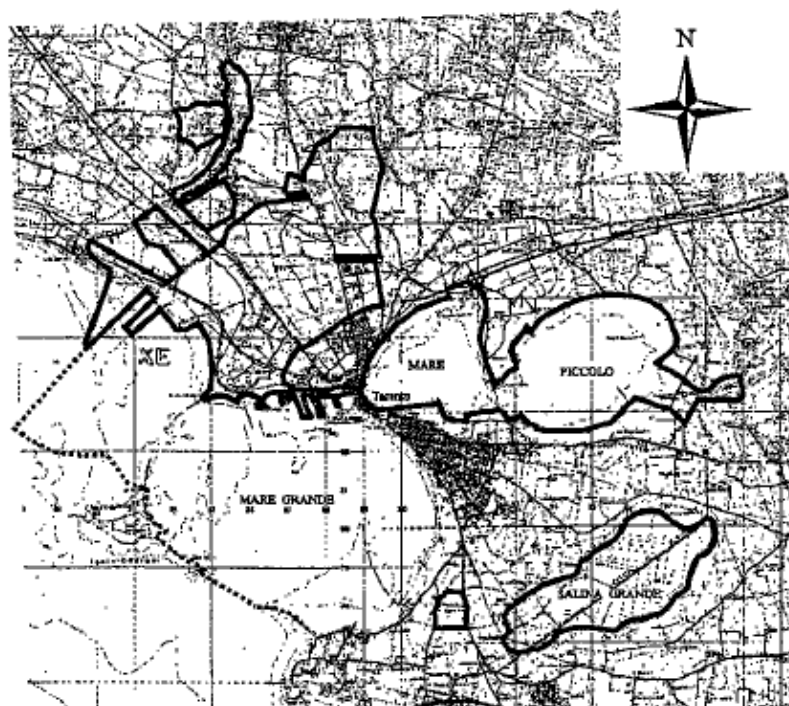
ALLEGATO 9.3 – PERIMETRAZIONE SIN TARANTO

ALLEGATO

Tavola 1

Perimetrazione del sito di interesse nazionale
"TARANTO"

Scala 1:150.000



00A197I

— 8 —

ALLEGATI 10 – ATLANTE CARTOGRAFICO

CARTOGRAFIA REGIONE PUGLIA

1. SIC - SIC Mare
2. ZPS agosto 2000 - febbraio 2007
3. Catasto grotte
4. Aree protette - Parchi Nazionali
5. Aree protette - Riserve Naturali Orientate Regionali
6. Aree protette - Parchi Naturali Regionali
7. Aree protette - Important Bird Areas

CARTOGRAFICO PPTR

1. Ricchezza Specie di Fauna
2. Ecological Group
3. Rete della Biodiversità
4. Schema direttore Rete Ecologica Polivalente (REP)
5. Morfotipologie Rurali
6. Valenza Ecologica Paesaggi Rurali

CARTOGRAFIA PROVINCIA DI TARANTO

1. Vincoli Faunistici
2. Uso del Suolo
3. Biotipi, Boschi, Macchia e Parchi
4. Ambiti Territoriali Estesi (PUTT/p)

CARTOGRAFIA COMUNE DI TARANTO

1. Stralcio PRG – Zona Servizi di Interesse Pubblico
2. Legenda PRG – Tabella NTA zona B2.4
3. Primi Adempimenti PUTT/p – Ambiti Territoriali Estesi
4. Primi Adempimenti PUTT/p – SIC e ZPS
5. Primi Adempimenti PUTT/p – Coste e Corsi d'acqua
6. Primi Adempimenti PUTT/p – Boschi, Macchia e Biotipi
7. Primi Adempimenti PUTT/p – Decreti Galasso
8. Primi Adempimenti PUTT/p – Parchi e Grotte
9. Primi Adempimenti PUTT/p – Vincoli Faunistici
10. Primi Adempimenti PUTT/p – Vincoli e Segnalazioni Architettonici ed Archeologici

11. Primi Adempimenti PUTT/p – Vincolo Ex Legge 1497/39
12. Primi Adempimenti PUTT/p – Vincolo Idrogeologico

CARTOGRAFIA AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA

1. Bacini Idrici
2. Singolarità Interesse Paesaggistico
3. Pericolosità e Rischio - Rischio
4. Pericolosità e Rischio – Pericolosità Idraulica
5. Pericolosità e Rischio – Pericolosità Geomorfologica
6. Forme ed Elementi legati all'Idrografia Superficiale
7. Forme ed Elementi di Origine Marina
8. Forme ed Elementi di Origine Antropica
9. Forme di Modellamento di Corso d'acqua
10. Forme Carsiche